

PERIODICO RELIGIOSO DEL MONASTERO SACRO CUORE - VIA DUCA D'AOSTA, 1 - 10024 MONCALIERI (TO)
Anno XVIII - n. 2 - DICEMBRE 2013 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A. P. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Torino - semestrale

La piccolissima ora d'amore

di Suor M. Consolata Betrone





Periodico del
Monastero Sacro Cuore
Clarisse Cappuccine
Via Duca d'Aosta, 1
10024 - Moncalieri - TO

Questo periodico non ha quota di abbonamento ma è sostenuto dalla generosità dei lettori. Per offerte a sostegno della stampa e della Causa di beatificazione di Suor M. Consolata servirsi del:

- c/c postale n. **13490107**

- Bancoposta IBAN:

IT 09 F076 01010000 0001 3490 107

intestati a:

Abbadessa Monastero S. Cuore Cappuccine

Foto di copertina:

Tempera di Vincenzo Castiglione

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Sergio Torta

Redazione: Monastero Sacro Cuore

Impaginazione e Stampa:

Tipolitografia Elli Scaravaglio & C. - Torino

In ossequio alle prescrizioni della Chiesa dichiariamo che a quanto è riferito in questo periodico non intendiamo dare autorità diversa, nè intendiamo prevenire in alcun modo il giudizio della Chiesa.

Tutti coloro che hanno notizie interessanti da comunicare come pure quelli che desiderano rendere note grazie ricevute e guarigioni che ritengono ottenute dal Signore per intercessione della Serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone, sono pregati di comunicarlo a questo indirizzo:

Associazione "Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù"

presso Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO) - Italia

Tel. 011.68.10.114 - fax 011.68.96.498

e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it

sito web: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Sommario

- 3 = **Scheda** _____
Chi è Suor M. Consolata Betrone?
- 4 = **Editoriale** _____
Fede, consolazione di Dio e dell'uomo
- 7 = **La Parola del Papa** _____
Lasciarci guardare da Lui
- 9 = **Anniversari** _____
Fidarsi di Dio: dall'anno della fede alla nuova evangelizzazione
- 13 = **Asterischi** _____
"Amen" per sempre
- 16 = **Studi** _____
Suor Consolata tra eredità e continuità nella comunione dei Santi (3 - fine)
- 19 = **Messaggi a Suor M. Consolata** _____
Dall'album presso l'urna
Si affidano a Suor M. Consolata
- = **INSERTO** _____
"Dives in misericordia" (VII)
Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II
- 23 = **Dagli scritti di Suor M. Consolata** _____
- La mia vocazione
25 - Pensieri in Dio
- 27 = **Lettere al Monastero** _____
- 33 = **Testimonianze** _____
La famiglia d'origine di Padre Arturo Piombino
- 37 = **Pregheiera in Monastero** _____
- 38 = **Associazione** _____
- 40 = **Pubblicazioni su Suor M. Consolata**
- 44 = **Festa della Divina Misericordia** _____

Rif.: D.Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

Chi è Suor M. Consolata Betrone?

Suor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia.



A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: "Vuoi essere tutta mia?" e con slancio risponde: "Gesù, sì". L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende fino a 21 anni per poter chiarire e realizzare la propria vocazione.

Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel Monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i voti perpetui con il nome di Suor Maria Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor M. Consolata viene trasferita al nuovo monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.

Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux,



Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: "la piccolissima via d'amore". È la via

dell'unione costante con Gesù e Maria, unione che ci guida alla perfezione. Con l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime. Si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i "Fratelli e le Sorelle", cioè per il recupero alla grazia divina dei sacerdoti e dei religiosi/e vinti dal peccato e per i "moribondi" induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella Cappella esterna del Monastero Sacro Cuore di Moncalieri.



Fede, consolazione di Dio e dell'uomo

Padre Bazyli Degórski, OSPPE

L'Anno della Fede ha recato molte sollecitazioni nei cuori di credenti e di non praticanti. Complice anche ne è stata, per gli eventi straordinari che l'hanno interessata, la Chiesa. Essa, infatti, si è vista improvvisa protagonista della storia di questi mesi, suscitando interesse primario nelle cronache ben al di là delle celebrazioni e delle commemorazioni programmate. Con il coinvolgimento intenso della propria fede, ognuno di noi si è dovuto confrontare con la decisione di Papa Benedetto XVI di salire sul monte, da solo, a pregare con Cristo il Padre. Così pure si è dovuto misurare con la responsabilità dell'invocare lo Spirito Santo prima e durante l'avvenimento di un difficile Conclave per dare a Roma un nuovo Vescovo ed al mondo un altro Vicario di Cristo. Infine, si è dovuto lasciare stupire dal dono del *Consolatore*: Papa Francesco. Cinquant'anni dopo l'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, definito "l'ora dello Spirito Santo nella Chiesa contempo-

ranea", quel medesimo Spirito Santo ha inteso soffiare con "forte vento" (cf. *At 2,2*) ancora "in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare", poiché "egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio" (*Rm 8,26-27*). Con i suoi "gemiti inespri-mibili", lo Spirito intercede per noi rinnovando nel profondo del nostro cuore quel grido di: "Abbà, Padre!", che nel silenzio di Dio consolò il cuore di Abramo sul monte Moria, della Vergine Maria sul Calvario e di Gesù stesso nel Getsemani e sulla Croce. Lo Spirito ha desiderato celebrare il "suo" Anno della Fede come la "sua ora" pentecostale nella

A Maria, Madre della Chiesa e Madre della nostra fede, ci rivolgiamo in preghiera.

Aiuta, o Madre, la nostra fede!

Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.

Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra

e accogliendo la sua promessa.

Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.

Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare.

Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.

Ricordaci che chi crede non è mai solo.

Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino.

E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto,

che è lo stesso Cristo, il figlio tuo, nostro Signore!

Papa Francesco

Chiesa inaugurando un invisibile "Concilio dei cuori" nella fede rinnovata alle fonti, in Dio, tramite la preghiera.

Si trattava, d'altronde, di una "luce da riscoprire" con seria premura, come la Lettera enciclica *Lumen Fidei*, scritta "a quattro mani" da Papa Benedetto e da Papa Fran-

cesco per consegnarla ai fedeli il 29 giugno 2013, ci ricorda: “È urgente recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare *tutta* l’esistenza dell’uomo”. Ora, “perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria [...], da Dio” (n. 4).

C’è *densità* in queste parole, che poi richiamano strada e orizzonte in cui l’uomo deve e può orientarsi.

La fede ci riconduce alla doppia valenza della luce derivante dall’Amore e a Lui facente ritorno quale “memoria del futuro”, essendo essa “fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono” (Eb 11,1). Detta duplice coordinata è la *consolazione* intrinseca alla fede stessa. Riflettendo sulle parole di



Benedetto XVI nella Lettera apostolica *Porta fidei*: “La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui” (n. 13), balza evidente il binario dell’Amore esigito dalla fede: verso Dio e verso l’uomo, inscindibilmente. Verso Dio: per *consolare* il Cuore di Dio. Verso l’uomo: perché la fede illumina e riscalda il nostro cuore e ci fa riprendere il cammino nella realizzazione del “diventare come Dio” secondo la carità e non secondo l’idolatria di sé.

La Serva di Dio Suor Consolata Betrone ci è maestra, con la “Piccolissima via d’Amore”, di questo dinamismo della nostra fede a “conso-

lare il Cuore di Dio e il cuore dell’uomo”, unitamente. Gesù più volte la sollecita fino all’eroismo supremo: “*Non perdere tempo! Ogni atto d’amore salva un’anima! Gesù, Maria vi amo, salvate anime*”. Ecco la consolazione per Dio: ricondurgli a casa le pecorelle smarrite, Sue creature salve nel dono della Redenzione accolto! Sembra di udire l’eco evangelica dell’invito paradossale: “Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48), “il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità” (1Tm 2,4). Nello stesso tempo, la medesima “Voce” promette a Suor Consolata: “*Sarai consolatrice per tutti: per il bambino come anche per l’anziano,*

per l’innocente come anche per il peccatore: sarai la ‘Consolata’ di tutti’. Come? Stando con Dio e in Dio e vivendo per Dio solo, a beneficio dei fratelli, “consolando” così il Cuore di Dio e degli uomini. La vita claustrale è questo “stare

con il Signore” per vivere di Lui, come scrisse Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Vita Consecrata* (cf. n. 59), allo stesso modo che Papa Benedetto si esprime sulla vita di fede. Ciò allora significa che la fede deve essere “vita claustrale del cuore”, perché per inverare lo “stare con il Signore” e realizzare il “vivere con Lui” è necessario il silenzio di Maria di Nazareth, cioè la *vita teologale*, che è il dialogare intimamente con Dio, lo stare sempre alla Sua Presenza nel “tempio interiore” di noi stessi.

Questa è la “via dell’amore” alla quale

Gesù “educa” passo a passo la Cappuccina di Moriondo, nell’umiltà e nella quotidianità, nella semplicità e nell’ordinarietà nascosta di una convivenza “gelosa” con Lui solo: *“Consolata, a te non chiedo imprese eroiche, ma piccole cose, che Mi dovresti offrire però con tutto il tuo amore! Così sarà una consolazione per quelle anime che non sono state chiamate a grandi opere e passano la loro vita eseguendo i loro semplici doveri quotidiani, inosservate dal mondo”*.

La risposta di Suor Consolata fu una professione di fede “delle cose che si spe-

rano e di quelle che non si vedono”, ma che in Dio SONO: *“Con il mio atto d’amore vivo e palpito nel Cuore divino e ci vivrò eternamente in una gioia senza confine... E sento che quest’atto d’amore mi fissa perennemente in Lui”*.

Questo “atto di fede” di Suor Consolata, del 23 settembre 1937, fu da lei vissuto eroicamente fino all’ultimo respiro a “consolazione” del Cuore di Dio e a “consolazione” dei fratelli, per i quali costituì un’autentica *porta fidei* nella divina Misericordia: *“GESÙ, MARIA VI AMO, SALVATE ANIME”*.

NATALE è il giorno santo



in cui
rifulge
la grande
luce di
Cristo
portatrice
di pace!

Con gli auguri
e la preghiera delle

Sorelle Clarisse Cappuccine

Lasciarci guardare da Lui

Omelia del Santo Padre Francesco

Santa Messa nella Piazza San Francesco in Assisi

Venerdì, 4 ottobre 2013

«**T**i rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25).

Pace e bene a tutti! Con questo saluto francescano vi ringrazio per essere venuti qui, in questa Piazza, carica di storia e di fede, a pregare insieme.

Oggi anch'io, come tanti pellegrini, sono venuto per rendere lode al Padre di tutto ciò che ha voluto rivelare a uno di questi "piccoli" di cui ci parla il Vangelo: Francesco, figlio di un ricco commerciante di Assisi. L'incontro con Gesù lo portò a spogliarsi di una vita agiata e spensierata, per sposare "Madonna Povertà" e vivere da vero figlio del Padre che è nei cieli. Questa scelta, da parte di San Francesco, rappresentava un modo radicale di imitare Cristo, di rivestirsi di Colui che, da ricco che era, si è fatto povero per arricchire noi per mezzo della sua povertà (cfr 2 Cor 8,9). In tutta la vita di Francesco *l'amore per i poveri* e *l'imitazione di Cristo povero* sono due elementi uniti in modo inscindibile, le due facce di una stessa medaglia.

Che cosa testimonia San Francesco a noi, oggi? Che cosa ci dice, non con le paro-

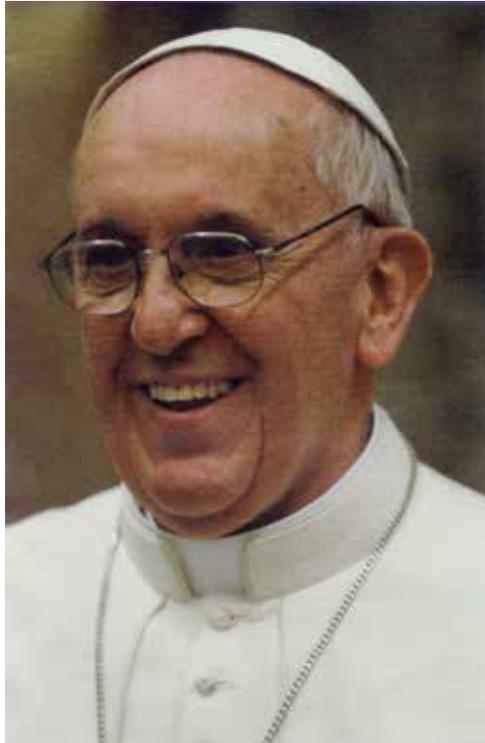
le - questo è facile - ma con la vita?

La prima cosa che ci dice, la realtà fondamentale che ci testimonia è questa: essere cristiani è un *rapporto vitale con la Persona di Gesù, è rivestirsi di Lui, è assimilazione a Lui.*

Da dove parte il cammino di Francesco verso Cristo? Parte dallo *sguardo di Gesù sulla*

croce. Lasciarsi guardare da Lui nel momento in cui dona la vita per noi e ci attira a Lui. Francesco ha fatto questa esperienza in modo particolare nella chiesetta di San Damiano, pregando davanti al crocifisso, che anch'io oggi potrò venerare. In quel crocifisso Gesù non appare morto, ma vivo! Il sangue scende dalle ferite delle mani, dei piedi e del costato, ma quel sangue esprime vita. Gesù non ha gli occhi chiusi, ma aperti, spalancati: uno sguardo che parla al cuore. E il Crocifisso non ci parla di sconfitta, di fallimento; paradossalmente ci parla di una morte

che è vita, che genera vita, perché ci parla di amore, perché è l'Amore di Dio incarnato, e l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Chi si lascia guardare da Gesù crocifisso viene ri-creato, diventa una «nuova creatura». Da qui parte tutto: è l'esperienza della Grazia che trasforma, l'essere amati sen-



za merito, pur essendo peccatori. Per questo Francesco può dire, come San Paolo: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (*Gal* 6,14).

Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: insegnaci a rimanere davanti al Crocifisso, a lasciarci guardare da Lui, a lasciarci perdonare, ricreare dal suo amore.

Nel Vangelo abbiamo ascoltato queste parole: «Venite a me, voi tutti, che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (*Mt* 11,28-29).

Questa è la seconda cosa che Francesco ci testimonia: *chi segue Cristo, riceve la vera pace, quella che solo Lui, e non il mondo, ci può dare*. San Francesco viene associato da molti alla pace, ed è giusto, ma pochi vanno in profondità. Qual è la pace che Francesco ha accolto e vissuto e ci trasmette? Quella di Cristo, passata attraverso l'amore più grande, quello della Croce. È la pace che Gesù Risorto donò ai discepoli quando apparve in mezzo a loro (cfr *Gv* 20,19,20).

La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo San Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo... Anche questo non è francescano! Anche questo non è francescano, ma è un'idea che alcuni hanno costruito! La pace di San Francesco è quella di Cristo, e la trova chi "prende su di sé" il suo "giogo", cioè il suo comandamento: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato» (*Gv* 13,34; 15,12). E questo giogo non si può portare con arroganza, con presunzione, con superbia, ma solo si può portare con mitezza e umiltà di cuore.

Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: insegnaci ad essere "strumenti della pace", della pace che ha la sua sorgente in Dio, la pace che ci ha portato il Signore Gesù.

Francesco inizia il Cantico così: "Altissimo, onnipotente, bon Signore... Laudato sie... cun tutte le tue creature" (*FF* 1820). L'amore per tutta la creazione, per la sua armonia! Il Santo d'Assisi testimonia *il rispetto per tutto ciò che*

Dio ha creato e come Lui lo ha creato, senza sperimentare sul creato per distruggerlo; aiutarlo a crescere, a essere più bello e più simile a quello che Dio ha creato. E soprattutto San Francesco testimonia il rispetto per tutto, testimonia che l'uomo è chiamato a custodire l'uomo, che l'uomo sia al centro della creazione, al posto dove Dio - il Creatore - lo ha voluto. Non strumento degli idoli che noi creiamo! L'armonia e la pace! Francesco è stato uomo di armonia, uomo di pace. Da questa Città della Pace, ripeto con la forza e la mitezza dell'amore: rispettiamo la creazione, non siamo strumenti di distruzione! Rispettiamo ogni essere umano: cessino i conflitti armati che insanguinano la terra, tacciano le armi e dovunque l'odio ceda il posto all'amore, l'offesa al perdono e la discordia all'unione. Sentiamo il grido di coloro che piangono, soffrono e muoiono a causa della violenza, del terrorismo o della guerra, in Terra Santa, tanto amata da San Francesco, in Siria, nell'intero Medio Oriente, in tutto il mondo.

Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: ottienici da Dio il dono che in questo nostro mondo ci sia armonia, pace e rispetto per il Creato!

Non posso dimenticare, infine, che oggi *l'Italia celebra San Francesco quale suo Patrono*. E do gli auguri a tutti gli italiani, nella persona del Capo del governo, qui presente. Lo esprime anche il tradizionale gesto dell'offerta dell'olio per la lampada votiva, che quest'anno spetta proprio alla Regione Umbria. Preghiamo per la Nazione italiana, perché ciascuno lavori sempre per il bene comune, guardando a ciò che unisce più che a ciò che divide.

Faccio mia la preghiera di San Francesco per Assisi, per l'Italia, per il mondo: «Ti prego dunque, o Signore Gesù Cristo, padre delle misericordie, di non voler guardare alla nostra ingratitudine, ma di ricordarti sempre della sovrabbondante pietà che in [questa città] hai mostrato, affinché sia sempre il luogo e la dimora di quelli che veramente ti conoscono e glorificano il tuo nome benedetto e gloriosissimo nei secoli dei secoli. Amen.» (*Specchio di perfezione*, 124: *FF* 1824).

Fidarsi di Dio: dall'anno della fede alla nuova evangelizzazione

Omelia di S. E. Mons. Edoardo Aldo Cerrato Vescovo di Ivrea

nella Celebrazione del 67° Anniversario della nascita al Cielo della

Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone

Giovedì 18 luglio è stato un momento di grazia particolare per Suor Miriam Giusy del Sacro Cuore di Gesù che durante la Celebrazione ha emesso la Professione perpetua dei voti di povertà, castità e obbedienza. Il cielo grigio, minaccioso di pioggia, non ha permesso che la funzione si svolgesse nel parco del monastero come è consuetudine ogni anno. Pertanto è stata messa a disposizione la Chiesa di San Giuseppe a Trofarello che si è trasformata così in... "ideale" monastero per accogliere con il Pastore della Diocesi di Ivrea, tanti sacerdoti, fedeli, devoti di Suor M. Consolata, amici e familiari di Suor Miriam Giusy e il coro A. Vivaldi di Cambiano diretto dal maestro Luisa Mazzone che ha animato la Liturgia.

Carissimi fratelli e sorelle, sia lodato Gesù Cristo.

Mi pare che ci sono delle parole che risuonano con un accento particolare oggi e in questo "ideale" monastero: d'altra parte, a poche centinaia di metri da qui, siamo dentro al Monastero "Sacro Cuore", anche se fisicamente siamo fuori dalle sue mura. Ci sono, dunque, parole che risuonano con un accento particolare oggi, in questo luogo e sono quelle che mi hanno sempre colpito: *"Passerai dalla cella al Cielo"*. Così il Signore aveva promesso a Suor M. Consolata dicendole: *"Consolata non deve passare per il Purgatorio, ma è il Mio volere che passi dalla Cella al Cielo"* e ancora: *"Stamani a Meditazione Gesù, stringendomi al Suo Cuore con*



materna tenerezza (sono sempre una bimba sui sei anni, internamente mi vedo così), mi disse: *Amami solo, amami sempre, nient'altro...* Gesù, che cosa sarà mai il Paradiso, se un'ora sola mi ha inebriata?"

Ma noi pensiamo a questo Paradiso? Perché il Paradiso è l'unico scopo per cui viviamo: tutti gli altri sono penultimi, questo è lo scopo ultimo; ma ultimo non in senso cronologicamente soltanto, ultimo nel senso che è il più alto, è là dove la nostra vita è chiamata a spingersi.

"Passerai dalla cella al Cielo": il giorno della partenza per la Terra Promessa, il 18 luglio di 67 anni fa, era stato preparato da Suor Maria Consolata dalla totale offerta di sé come aveva

vissuto nella sua consacrazione al Signore, lasciandosi condurre fin nel più profondo degli abissi di quel Cuore di Cristo che, come dice la Liturgia, è il cuore del mondo: “Hai fatto Padre, del Cuore di Cristo, il cuore del mondo”.

Era stata preparata questa partenza per il Paradiso, nella sua fase culminante, dal novembre 1945, quando a Suor M. Consolata fu chiesto l’immenso sacrificio di lasciare il monastero per il sanatorio,

la sua cella per un letto di ospedale, la preghiera estatica davanti a Gesù Eucaristico per ripetere, con le mani intrecciate al Rosario: “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”.

Ma la promessa del Signore era chiara: sarebbe partita per il Paradiso dalla cella e nella sua cella Suor M. Consolata ebbe la gioia di rientrare pochi giorni prima della sua partenza per il Cielo. A Padre Lorenzo Sales, tanto tempo prima, aveva scritto, con la consapevolezza e l’umiltà che solo le anime grandi possono coniugare insieme: “Il Cuore divino, un giorno mostrandomi al mondo avrà una frase sola: *Si è fidata di Me. Mi ha creduto!*”.

“*Si è fidata di Me, mi ha creduto*”: è ciò che il Signore sempre e innanzitutto chiede a coloro che chiama ad una missione di cui il protagonista non è il chiamato, ma è Colui che chiama. È ciò che Dio chiese anche a Mosè, come abbiamo ascoltato poco fa nella Prima Lettura (Es 3,13-20). Mosè si è fidato di

Lui e gli ha creduto sull’Oreb e nel prendere la strada di ritorno in Egitto: ancora, nel momento di uscire dall’Egitto, portando con sé il popolo di Dio, quel popolo che Dio aveva deciso di liberare; si è fidato di Lui e gli ha creduto ancora, quando l’esercito egiziano incombeva alle sue spalle ed egli passò con il popolo nella strada aperta tra le acque del mare.

“Io sono Colui che sono”, aveva detto Dio a Mosè, “Sono il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, questo è il mio nome, per sempre”.

Il solo Essere, grazie al quale tutti gli altri esseri esistono, è l’Essere infinito e perfetto in se stesso, ma il suo Essere è “e s s e r e per”, “essere a favore”, “essere con”.

L’Essere è carità, Dio è Amore: è questo il Dio che nell’Antica Alleanza si fece incontro a Mosè nel rovelto ardente, è il Dio che nell’Alleanza nuova si manifesta a Suor M. Consolata nel Cuore di Gesù, palpitante e vivo nella Presenza Eucaristica. È lo stesso Dio che chiama alla confidenza, alla fede, che propone all’uomo e alla donna di lasciargli fare della sua vita un capolavoro di bellezza, lasciandosi condurre fuori dalla lontananza con Dio, fuori dalla schiavitù e chiusura in se stessi.

“*Tu sarai la confidenza*”, disse il Signore a Suor M. Consolata. “*Consolata tu non metti limiti alla tua confidenza in Me e io non metto limiti alle mie grazie verso di te... In grembo alla Chiesa, tu sarai la confidenza*”. Poco prima le aveva detto: “*Consolata, guarda il cie-*



lo...” e lei scrisse: “Lo guardai e nell’azzurro meraviglioso scoprii una stella, Gesù gridò forte al mio cuore: *Confidenza!*”.

Tutta la vita di Suor M. Consolata, istante per istante, fu percorrere la strada dell’esodo aperta dal Signore per lei e per tanti attraverso di lei. Cioè, la “piccolissima via” dell’amore e della confidenza che ben esplicita il passo evangelico che abbiamo ascoltato (Mt 11,28-30), in cui Gesù aveva esultato dicendo: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza” (Mt 11,25-26).

Fratelli e Sorelle, questa “piccolissima via” è quella di cui il Santo Padre Benedetto XVI ci ha proposto tutta la grandezza nella Lettera apostolica *Porta Fidei* con cui

ha indetto l’Anno della Fede che noi stiamo vivendo. La porta della fede, che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella Chiesa, è sempre aperta per noi ed è possibile oltrepassare quella soglia, quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla Grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita: così Papa Benedetto nella *Porta Fidei*, ma è ancora la “piccolissima via” quella che pochi giorni orsono è stata riproposta nella *Lumen Fidei* consegnata da Papa Benedetto a Papa Francesco e da lui fatta sua e donata



alla Chiesa. La fede nasce nell’incontro con il Dio vivente che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci prende e su cui possiamo poggiare per essere salvati e costruire la vita; trasformati da questo amore, noi scegliamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c’è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro.

Sacerdoti, religiosi, laici di oggi, quale sia la vocazione che abbiamo ricevuto nella Chiesa, nella “piccolissima via” abbiamo la strada più vera della nuova evangelizzazione di cui la

società ha un immenso bisogno: la nuova evangelizzazione è fondamentalmente la presenza di uomini e donne nuovi, di uomini e donne che diventano nuovi nell’incontro con Cristo, con l’amore misericordioso di Cristo.

L’uomo del nostro tempo, come quello di ogni epoca, ma oggi in modo particolare, incontra il Signore non attraverso chissà quali invenzioni della fantasia pastorale, non attraverso chissà quali sofisticate tecniche di annuncio, le incontra attraverso la vita di discepoli cambiati nel loro incontro con Cristo, nella confidenza in Lui, nella novità che nasce dalla comunione con il Signore, nel desiderio forte, nell’impegno serio e amoroso di essere discepoli: è questa la nuova evangelizzazione!

E allora, in questo clima, a Suor Miriam Giusy che oggi professa solennemente la sua donazione totale all’amore del Signore, che

cosa augurare? Suor Miriam Giusy percorri la “piccolissima via”, che vuoi fare? Percorri la “piccolissima via” se vuoi essere ciò che il Signore ti chiama ad essere, se vuoi essere nella Chiesa, con la tua speciale consacrazione, missionaria della nuova evangelizzazione. Perché la tua Professione ti apre ad una missione e la missione è quella della Chiesa, è quella che la Chiesa chiama nuova evangelizzazione e tu sei missionaria come me, come tutti: è la nuova evangelizzazione!

Suor Miriam Giusy non mi importa che cosa farai, quali compiti ti saranno assegnati, importa che tu viva in ogni situazione e circostanza, la Parola del Signore risuonata poco fa nel Vangelo:

“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore”. Prendete il mio giogo, siate i miei sposi, *jugum coniugium*: i coniugi sono quelli che portano lo stesso giogo; *coniuges*,

siate miei sposi. Suor Miriam Giusy sii Sposa di Cristo, piena di entusiasmo e di amore nella tua fragilità, ma nella tua dedizione e siilo anche per noi, perché la tua consacrazione è pubblica ed è per tutta la Chiesa. Attraverso la tua consacrazione anche noi siamo richiamati, in modo impressionante, alla consacrazione battesimale, alla consacrazione sacerdotale, a questo essere sposi del Signore: vale per tutti, nelle diverse vocazioni, vale per tutti, *coniuges* suoi. Sotto lo stesso giogo Suo che non è una immagine del mondo animale, ma è una immagine da innamorati: *coniuges*, sposi. “Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.



Suor Miriam Giusy, la Chiesa ha bisogno che tu viva questo, noi abbiamo bisogno che tu viva questo, e la tua “piccolissima via” sarà, come per Suor M. Consolata, la via attraverso cui tanti arriveranno a bere alle sorgenti del Cuore di Cristo.

Nei Santi Esercizi Spirituali della prima Professione, Gesù disse a Suor M. Consolata: “*Tu ti affanni per troppe cose; una cosa sola ti è necessaria: amarMi!*”. E le chiese un continuo atto d’amore con l’invocazione: “Gesù ti amo” che Consolata completerà così, come sappiamo: “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”. Tutte le anime della terra, soprattutto

quelle più lontane, più traviate, i perduti. Gesù nel Giovedì Santo del 1943 le disse: “*A te dono il mondo delle anime, tutte le anime, perciò il tuo amore e il tuo sacrificio per tutte, e per ogni singola. Così il fervore che mettevì a pregare per una categoria*

di anime, lo metti a pregare per tutte le anime del mondo, ed Io lo moltiplico a favore di ciascuna...Consolata la voglio urbi et orbi. Ed Io moltiplicherò la tua preghiera ed immolazione a favore di ciascuna anima dell’universo, così come Mi moltiplico nelle Ostie Consacrate”.

Carissima Suor Miriam Giusy, noi abbiamo bisogno di questo! Noi, cioè la Chiesa, ha bisogno di questo, tutte le altre fantasie, tutte le altre imprese, lasciano il tempo che trovano, ammesso che non facciano danni, se manca questo. Carissima Madre a nome di tutti, ci saluti tutte le Suore del monastero. Sia lodato Gesù Cristo.

“Amen” per sempre

Donatella Coalova

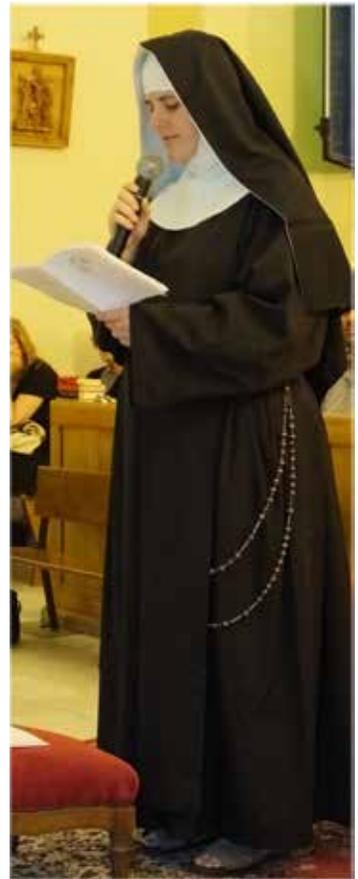
“**L**a luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare tutta l’esistenza dell’uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell’incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c’è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo...”

Questa affermazione di Papa Francesco nell’enciclica *Lumen Fidei* sintetizza quanto Suor Miriam Giusy ha vissuto nel cammino che l’ha condotta alla Professione perpetua dei voti, il 18 luglio 2013. Incontrandola le ho rivolto alcune domande.

Come hai vissuto questo giorno?

È stato il momento più importante della mia vita perché, dopo un lungo percorso di preparazione, ho pronunciato il mio “Amen” definitivo al Signore: cioè per sempre. Mi sono consegnata a Lui con commozione e trepidazione, ma certa di essere sempre guardata e guidata dal Suo amore nell’impegno continuo di passare da una fede professata con i voti a una fede vissuta attraverso la vita comune con le mie Sorelle. Infatti soltanto con la risposta esistenziale è possibile testimoniare la fede, in modo particolare in questo nostro tempo in cui “siamo vittime della cultura del provvisorio” come ha detto Papa Francesco ai giovani seminaristi e ai religiosi: *“Una volta ho sentito un bravo seminarista, che diceva che voleva servire Cristo, ma solo per dieci anni, e poi avrebbe pensato di iniziare un’altra vita...questo è pericoloso! Ma sentite bene: tutti noi siamo sotto questa cultura del provvisorio; e questo è pericoloso, perché uno non gioca la vita una volta per sempre ‘Io mi sposo fino a che dura l’amore; io mi faccio suora, ma per un po’ di tempo, e poi vedrò; io mi faccio seminarista per farmi prete, ma non so come finirà la storia’. Questo non va con Gesù! Io non rimprovero voi, rimprovero questa cultura del provvisorio, che ci bastona tutti, perché non ci fa bene; perché una scelta definitiva oggi è molto difficile. Ai miei tempi era più facile, perché la cultura favoriva una scelta definitiva sia per la vita matrimoniale, sia per la vita consacrata o la vita sacerdotale. Ma in questa epoca non è facile una scelta definitiva”*.

Durante la funzione, al momento tanto significativo e unico della prostrazione, ho vissuto, emozionata e consapevole, la mia “piccolezza” desiderosa solo di affidarmi alla Misericordia; ho percepito la forza della Chiesa che pregava per me e con me invocando nel canto i nomi di tutti i Santi, perché il mio “Amen” al dono ricevuto, fosse un rendimento di grazie e un bene per



tutti, come ho espresso nella formula finale della Professione: “...*Pertanto mi affido con tutto il cuore a questa Religiosa Famiglia, affinché, mediante l’azione dello Spirito Santo, l’intercessione della Beata Maria Vergine Immacolata, del nostro Padre San Francesco, della nostra Madre Santa Chiara e di tutti i Santi, con l’aiuto delle mie Consorelle, possa attuare la mia totale consacrazione al servizio di Dio e della Chiesa*”.

Com’era la tua vita prima di entrare in Monastero?

Dopo il diploma di perito informatico che ho conseguito a Pordenone, mia città di origine, non soddisfatta, ho frequentato un corso regionale per educatrice che mi ha permesso di lavorare nel sociale. Dai miei genitori e dai miei nonni ho ricevuto molto, soprattutto i valori della fede: sono stata accompagnata ai Sacramenti ma, con l’adolescenza, la mia frequentazione in parrocchia, come spesso accade, si è fatta sempre più sporadica. Sapevo che Dio era presente nella mia vita ma lo vivevo come un Dio lontano, fuori di me, difficile da raggiungere e dunque mi sono allontanata da Lui. Sono stati poi i ragazzi disabili di cui mi occupavo nel lavoro, a farmi riscoprire Gesù, molto presente nei loro volti velati di sofferenza, ma sempre sereni e anche gioiosi; infatti ricordo con tenerezza e riconoscenza quel periodo della mia vita.

Cosa spinge una giovane a rinunciare a tutto e ad entrare in Monastero?

Nonostante il sostegno e la forza che ricevevo dalla famiglia e dal lavoro, nel mio cuore c’era molta insoddisfazione, smarrimento e tanti dubbi pensando al mio futuro. In un momento particolare, in cui mi è parso di “toccare il fondo”, sono stata inondata dalla misericordia del Signore che mi ha trasformata in “creatura nuova” perché mi sono sentita figlia profondamente amata da Lui e nello stesso tempo chiamata a donargli tutto: capivo che la vita non mi apparteneva più e anche le “cose” non avevano più valore: lavoro, auto, divertimenti, cellulare...o meglio, non erano più al primo posto. Convertita così rapidamente, non pensavo che al Signore, Lui solo era al centro dei miei pensieri e del mio cuore. Lo ringraziavo per questa radicale trasformazione e per la chiamata a una vita con Lui, per Lui e in Lui senza capire come e dove avrei potuto realizzarla. Ho cercato una guida spirituale che ho trovato frequentando la Fraternità Francescana di Betania della mia città; nello stesso tempo sono entrata in modo vivo e intenso nella spiritualità francescana approfondendo la conoscenza degli scritti di San Francesco e Santa Chiara. In questa nuova tappa del mio percorso, in cui mi sono lasciata guidare con preghiera e pazienza nel discernimento e nella ricerca, ho anche letto il diario di Suor M. Consolata, “Appunti in Coro” dove, inattese, ho trovato molte risposte ai miei dubbi e ai miei interrogativi e la conferma che la “piccolissima via d’amore”, espressione della minorità francescana, era il cammino che Gesù voleva per me.

I tuoi genitori, i parenti, gli amici, come hanno accolto la tua scelta?

Non è stato facile comunicare ai miei genitori quanto stavo vivendo e ancora di più la scelta di vita in Monastero, quello del Sacro Cuore a Moncalieri, e dunque molto lontano da casa. Questo perché nessuno, conoscendomi bene, si aspettava proprio da me, una tale decisione: da parte mia poi, non potevo certo riuscire a spiegare a parole la grandezza e la gioia dell’incontro con il Dio della vita che ci chiama a risurrezione continua nei modi e nei tempi a noi sempre imprevisi. A poco a poco questo inizio molto difficile, con l’aiuto del Signore, si è aperto a bagliori di luce da parte dei miei cari che vedendomi decisa e serena, si sono rassicurati. Le amiche e le colleghe di lavoro poi, ricordandomi l’amore che avevo per i ragazzi disabili e considerando la vita in clausura “uno spreco” perché “c’è tanto bisogno di aiuto nel mondo”, cercavano sempre di dissuadermi. È trascorso un buon tempo da allora e posso proprio dire che la grazia di Dio ha avvolto i cuori di tutte le persone a me care: ho avuto la gioia di averle accanto a me nel giorno solenne della Professione per condividere con commozione e stupore, il ringraziamento per questo grande mistero che è sposare l’Amore.

Hai qualche rimpianto rispetto al tempo vissuto fuori del Monastero?

Non è stato certo facile lasciare tutti e tutto, ma mi ha sempre accompagnato una grande pace, quella di Gesù, che sentivo sostenermi passo passo nel condurmi all'abbandono confidente in Lui. Mi ha tanto colpito la frase di Suor M. Consolata: *“Vedo che Gesù fa così bene... quindi lasciamolo fare... Egli continua a portarmi in braccio, perché sono impotente a camminare... e farà Lui tutto!... Sono una piccola anima e da me Gesù vuole solo amore... Dare a Gesù quello che mi chiede e non riprendere nulla”*.

Perché hai scelto la vita contemplativa in clausura e perché Clarissa Cappuccina?

La prima è una domanda frequente e la risposta è molto semplice perché non ho scelto io, ma il Signore, mettendo nel mio cuore un grande desiderio di stare in “disparte con Lui” guidandomi a cercarlo e a desiderare di conoscerlo ogni giorno di più in un'intimità continua e silenziosa. A partire anche dal lavoro che svolgevo, ho ben capito che la preghiera non ha limiti e mi avrebbe permesso di raggiungere il mondo intero perché, unita a Lui in modo così speciale, tutto sarebbe diventato possibile.

L'incontro con Suor M. Consolata è stato determinante per farmi conoscere l'Ordine delle Clarisse Cappuccine e trascorrendo poi un periodo di tempo in monastero, ho fatto esperienza della forma di vita delle Sorelle che mi ha confermata nella scelta.

La vita in monastero era come te l'aspettavi?

La vita in monastero era una mia grande attesa: la fraternità ha un ruolo importantissimo nel nostro carisma. Nel suo Testamento infatti, Santa Chiara esorta così le Sorelle: *“Amatevi a vicenda nell'amore di Cristo; e questo amore, che avete nel cuore, mostratelo pure al di fuori con le opere, affinché le Sorelle, provocate da questo esempio, crescano sempre nell'amore di Dio e nella mutua carità”*.

La vita comune ci esercita nella fede, a guardare le Sorelle come “dono” di Dio, da Lui scelte e amate: in ognuna di noi la fede si nutre e cresce attraverso l'amore reciproco di cui finora ho fatto una grande esperienza ricevendo e donando aiuto e perdono nella condivisione delle gioie, delle difficoltà, delle fatiche, dei talenti e dei limiti. La celebrazione Eucaristica e l'adorazione, la Parola di Dio pregata nella Liturgia delle Ore, approfondita e condivisa negli incontri comunitari o di formazione, nutrono e orientano la vita quotidiana e il lavoro ci insegna e ci spinge a non risparmiare le forze per il bene comune.

La mia vita ora è piena, è piena di Lui, il Datore di ogni bene che non ha deluso le mie attese anzi, ha dilatato e riempito il mio cuore: *“Allora anche tu proverai ciò che è riservato ai soli Suoi amici e gusterai la segreta dolcezza che Dio medesimo ha riservato fin dall'inizio per coloro che lo amano. Senza concedere neppure uno sguardo alle seduzioni, che in questo mondo fallace e irrequieto tendono lacci ai ciechi che vi attaccano il loro cuore, con tutta te stessa ama Colui che per amor tuo tutto si è donato... e conterrà in te Colui dal quale tu e tutte le creature sono contenute (FF 2889.2893)”*.



Suor Consolata tra eredità e continuità nella comunione dei Santi (3)

Luciana Maria Mirri

2. Santi Sacerdoti e Suor Consolata

Il 15 ottobre 1934 il Signore svela alla Cappuccina di Torino: “Consolata, Io ho dei diritti su di te e quindi Io voglio da te un incessante «Gesù, Maria vi amo, salvate anime», da quando ti svegli al mattino a quando ti addormenti alla sera; Io lo voglio!”¹. L’impegno coinvolge tutte le proprie energie fisiche, psichiche e spirituali al massimo livello. Queste pagine hanno certamente impressionato il Sacerdote cappuccino e l’eco che troviamo di ciò nelle sue righe può riferirsi in particolare, tra l’altro, a quanto Gesù suggerisce il 30 maggio 1936 a Suor Consolata: “Estrema vigilanza, sì, a non lasciare entrare un pensiero, a non pronunciare una frase non richiesta... Perditi nell’atto incessante d’amore”². E ancora: “Vivi amando minuto per minuto”³.

Più oltre, Padre Sales parlerà di verginità d’amore nella verginità dell’atto d’amore, dove “verginità” indica l’integrità di intenzione e di intensità, di attenzione e di continuità, da tendere verso l’assoluta perfezione di assenza totale d’ogni “moto proprio” distraente, perché Gesù spiega alla Betrone il 9 dicembre 1935: “La verginità dell’amore va parallelamente con la verginità della mente”⁴. Pochi giorni prima, il 30 novembre, le aveva detto: “La verginità di mente ti rende bella e immacolata, l’atto d’amore continuo ardente come ti voglio!”⁵.

Ovviamente, si è dinanzi alla radicalità richiesta dal Signore con la grazia elargita a chi deve spianare la strada nella santità e Suor Consolata stessa capi che l’impresa le sarebbe

stata impossibile, “se non si fosse assunto Lui la responsabilità”. Padre Sales osserva che a quel punto, “non è più solo alla continuità dell’atto d’amore, ma è pure alla purezza verginale del medesimo” che ella deve attendere con tutti “i propri sforzi, senza rallentare mai nel dono totale di sé, in nessun tempo della giornata”⁶. Ed è qui precisamente che s’innesta la dimensione eucaristica del carisma assunta sacerdotamente da Padre Raffaele da Mestre. Il 1° gennaio 1936 Suor Consolata annota: “Ciò che Gesù è per me anch’io voglio essere per Lui: una piccola candida ostia nella triplice verginità di mente, lingua e cuore!”. Il 19 luglio dello stesso anno il Signore le conferma: “Ormai sei un’ostia consacrata all’Amore per l’Amore infinito!”⁷.

Come si è annunciato, non solo il Sacerdote Cappuccino Padre Raffaele da Mestre nella sua situazione di malattia trovò risposta e senso spirituale al proprio cammino in Dio attingendo da Suor Consolata, ma anche un Vescovo che appartenne alla Chiesa perseguitata e spese la propria vita apostolica a servizio di tutte le membra sofferenti e martiri del Corpo mistico di Cristo. Sua Eccellenza Padre Pavol Hnilica era nato in Slovacchia il 30 marzo 1921. La sua vocazione e formazione di gesuita e di sacerdote ebbe una drastica svolta nella notte in cui, nel 1950, tutti i seminaristi, i religiosi e le religiose della sua Patria furono arrestati e deportati ai lavori forzati da emissari del regime comunista instauratosi nelle nazioni dell’Europa Centro-orientale dopo la seconda guerra mondiale.

¹ Ibid., 184.

² Ibid., 185.

³ Ibid., 189.

⁴ Ibid., 210.

⁵ Ibid., 212.

⁶ Cf. Ibid., 213.

⁷ Ibid.

Consacrato clandestinamente e in condizioni veramente estreme prima Presbitero e successivamente Vescovo, Padre Hnilica ebbe una vita tormentata, sia in Patria, in prigionia, sia in esilio, per le vessazioni morali che fino agli ultimi anni della sua esistenza terrena non gli furono risparmiate, facendolo soffrire più che in lager. Però a tutti ha lasciato soltanto il ricordo di un'immagine sorridente, assolutamente serena e bonaria, illuminata da un'espressione di amore, pace, umiltà e semplicità. Si è spento in Repubblica Ceca l'8 ottobre 2006 nel Monastero della Misericordia di Nové Hradý, dove risiedono consacrati e consacrate d'una comunità religiosa da lui stesso fondata.

Tra le sue amicizie più strette vi furono quelle con il Beato Giovanni Paolo II, con la Beata Madre Teresa di Calcutta e con Chiara Lubich, la Fondatrice del Movimento dei Focolarini, al quale Padre Pavol pure aveva aderito. Nei lunghi anni dell'esilio, Mons. Hnilica viaggiò in tutto il mondo recando il fervore della sua testimonianza di confessore della fede e apostolo della carità.

Le religiose della Comunità che l'ha accudito, narrando gli ultimi mesi della sua vita, hanno pubblicato nella Rivista del suo Movimento il seguente ricordo: «Quando noi sorelle gli leggevamo gli scritti della Serva di Dio, Suor Consolata Betrone, il Vescovo Hnilica ascoltava sempre con viva attenzione. Egli aveva scritto a mano una frase di Gesù a Consolata e l'aveva fissata alla sua sveglia per non dimenticarla: «Ogni atto d'amore salva un'anima! Non perdere tempo!»⁸. Tutta la sua vita fu dominata dal desiderio ardente di salvare anime. Spesso ci evocava la visione dell'inferno del messaggio di Fatima e poi aggiungeva con dolore: «Quante anime si perdono perché non c'è nessuno che si sacrifichi per loro. Un giorno Dio ne chiederà conto anche a noi, perché noi abbiamo conosciuto il Suo messaggio». Ripetutamente chiedeva di pregare con lui la giaculatoria di Suor Consolata: Gesù, Maria vi amo, salvate anime! A molti che gli hanno chie-

sto di donare loro un'ultima parola, ha ripetuto la sua preghiera preferita⁹.

La consonanza commovente è che siamo dinanzi a una grande anima a sua insaputa anch'essa «figlia spirituale», in qualche modo, della Cappuccina di Torino non solo per questa comune sensibilità nel Cuore di Gesù a salvare anime invocando l'Amore e la Misericordia divine, bensì anche perché Suor Consolata si era offerta vittima, tra l'altro, pure per coloro che vivevano sotto persecuzione religiosa.

Il 3 ottobre 1934 ella aveva sentito in sé la Voce di Gesù dirle con tristezza: «Consolata, tu pensi alle gioie della Notte di Natale, alle soavi delizie di Gesù Bambino, e non pensi che ci sono tante anime, nei paesi di persecuzione, che invano desidereranno in quella Notte Santa di potermi ricevere e non potranno comunicarsi! «Perdonami Gesù, non lo sapevo». Consolata, Io ho bisogno di una vittima: offriti, affinché Io possa scendere nella Notte di Natale in tutti i cuori che Mi desiderano»¹⁰.

La Clausurale non sapeva di queste situazioni, ma d'altronde allora l'informazione non godeva dell'attuale diffusione e in più la clausura osservava regola rigorosissima, ridotta all'essenziale sulle notizie dall'esterno, che giungevano soprattutto a voce tramite visite alla grata. L'invito del Signore alla Sua piccola ostia si rinnovò nella Notte di Natale, quando la Serva di Dio attese invano la gioia spirituale dell'evento della Natività.

Alla Comunione la Serva di Dio percepì la medesima misteriosa Voce annunciarle: «Consolata, ho bisogno di una vittima, ti immolo subito perdutamente. In cambio, ogni cuore che mi desidera nei paesi di persecuzione, Mi riceverà Sacramento, portato da mani non consacrate». Con l'ultima espressione, il Signore intendeva dire che non dei Sacerdoti, ma dei laici avrebbero portato clandestinamente la SS. Eucaristia a chi la desiderava

⁸ Cf. LORENZO SALES, *Il Cuore di Gesù al mondo*, p. 191: «Ecco ciò che Gesù le diceva sulla fecondità dell'atto d'amore ai fini dell'apostolato (8 ottobre 1935): Ricordati che un atto d'amore decide l'eterna salvezza di un'anima. Quindi abbi rimorso a perdere un solo «Gesù, Maria vi amo, salvate anime»... Non perdere tempo, ogni atto d'amore è un'anima».

⁹ Pro Deo et Fratibus - Famiglia di Maria, Anno 18, n. 116-117 (luglio-agosto 2007), p. 38.

¹⁰ PADRE LORENZO SALES, SUOR CONSOLATA BETRONE, *Quando il sole accarezza le cime*, p. 81.

in certe condizioni difficili di vita cristiana nascosta. Suor Consolata quindi commenta: “E Gesù immolò realmente. Mi sentii subito nell’aridità e nella desolazione”¹¹.

Riflessione conclusiva

A termine di questo panorama sinottico di anime sante in cordata per il Cielo, è interessante aprire il Catechismo della Chiesa Cattolica, voluto dal Beato Giovanni Paolo II e pubblicato nel 1992, e leggere là dove viene esposto il Credo la spiegazione data ai fedeli in ordine all’articolo: “Credo la comunione dei santi”, professato dalla Chiesa. Tre sono in particolare i punti che interessano quanto qui trattato.

Il primo ricorda il discernimento sapiente di Suor Consolata tra la centralità di Cristo Capo del Corpo Mistico e gli “amici del Cielo” ai quali amava rivolgersi specie all’inizio del suo cammino spirituale. Nel Catechismo si dichiara: “Poiché tutti i credenti formano un solo corpo, il bene degli uni è comunicato agli altri... Allo stesso modo bisogna credere che esiste una comunione di beni nella Chiesa. Ma il membro più importante è Cristo, poiché è il Capo... Pertanto, il bene di Cristo è comunicato a tutte le membra; ciò avviene mediante i sacramenti della Chiesa”¹².

Tutte le membra, dunque, unite a Cristo, partecipano dell’unico Signore e in questa partecipazione e in virtù della stessa si trasmettono reciprocamente l’unica Vita divina nella carità dei carismi. Tra i sacramenti, l’eccellenza per detta unità santa e per tale offrirsi l’un l’altro il Dono divino è indiscutibilmente l’Eucaristia (cf. Rm 12, 4-4; 1 Cor 11, 12-27).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica fa notare, in secondo luogo, i due significati dell’espressione “Comunione dei santi”, che afferma essere strettamente legati tra loro. Un’accezione intende la comunione dei fedeli “alle cose sante”, formula che “tecnicamente” si riferisce all’Eucaristia; l’altra invece concerne la comunione tra le persone “sante”¹³, cioè tra quanti partecipano alla vita divina, indicando sia coloro ancora pellegri-

ni nella storia, sia coloro viventi in Paradiso o in Purgatorio. Si può parlare pure di una dimensione “orizzontale” di conoscenza in questo mondo tra contemporanei, come si è accennato per le amicizie “sante” del Vescovo Hnilica, e di una “verticale” tra noi e chi ci ha preceduto nella Casa del Padre, come si è visto in Suor Consolata rispetto a chi è vissuto prima di lei, e in Padre Raffaele da Mestre e Mons. Hnilica nella continuità invece del messaggio attinto da lei, rendendolo ulteriormente fecondo nella Chiesa.

Qui si giunge alla terza definizione di “Comunione dei santi” che riguarda in particolare quanto si è voluto trattare: la “comunione dei carismi”. Il Catechismo spiega magnificamente che “nella comunione della Chiesa, lo Spirito Santo «dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali» per l’edificazione della Chiesa” stessa, per cui – continua citando San Paolo – “a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune” (1 Cor 12, 7)¹⁴.

Attraverso Suor Consolata Betrone, da Santa Teresa di Lisieux a Padre Raffaele da Mestre e Mons. Pavol Hnilica un prisma di volti nella policromia della luce divina (cf. 2 Cor 3, 18), uniti a quello immacolato della Madre di Dio, ci ricordano ed invitano a non dimenticare di offrire noi stessi per Cristo, con Cristo e in Cristo al Padre come nostro culto spirituale, a non conformarsi alla mentalità di questo mondo, a discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto (cf. Rm 12, 1-2) e a “cercare, pensare e desiderare le cose di lassù e non quelle della terra” (cf. Col 3, 1-2), per noi stessi e per tutti i nostri fratelli, figli del Padre nostro che è nei Cieli.

Infatti, “il Padre cerca tali adoratori” (Gv 4, 23), in quanto “vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità” (1 Tm 2, 4). È questo il motivo per il quale il Signore Gesù ha raccomandato “la necessità di pregare sempre, senza stancarsi” (Lc 18, 1), di “pregare incessantemente” (1 Ts 5, 17): “Gesù, Maria vi amo, salvate anime!” (fine)

¹¹ Ibid., p. 87.

¹² CCC 947.

¹³ CCC 948.

¹⁴ Cf. CCC 951.

Messaggi a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Serva di Dio

Suor Consolata, sono una “piccolissima”: ti chiedo di intercedere l'aiuto a Gesù e a Maria per il mio cammino di conversione insieme a mio marito, a mio figlio e alla sua famiglia. Ti affido in particolare le mie due nipotine: desidero tanto avere più familiarità con loro. Grazie per tutto quello che mi stai insegnando. Veglia su di noi e tienici sempre alla presenza del Signore.

Cara Suor Consolata, anche quest'anno sono riuscita a venire a pregare presso la tua urna e a salutare le Sorelle Cappuccine, seppure per pochi minuti. Ti ringrazio di tutto quello che fai per me e per la mia famiglia. Ricordati di noi: ti affido in particolare Simone.

Grazie Signore per averci donato Suor Consolata, grazie per questo monastero, per ogni singola Sorella e per ogni santa vocazione!

Carissima Suor Maria Consolata, proteggi la mia famiglia, prega per la salute di Riccardo, per l'educazione di Giorgia e affida tutti noi a Gesù e a Maria.

Cara Suor Consolata, sono anziana e ammalata e per vari motivi non riesco più a pregare: intercedi per me perché io possa ravvivare la mia vita spirituale. Grazie.

Grazie, Suor Consolata! Siamo qui vicino a te e ti chiediamo di portarci a Gesù! Libera Alessandro dalla sua aggressività, fa' che ritorni ad essere sereno e a pregare.

Suor Consolata ti chiedo una preghiera per la mia vita: aiutami ad essere migliore.

Cara Suor Maria Consolata, intercedi presso

il Sacro Cuore di Gesù affinché mio cognato Flavio ritrovi la pace. Grazie.

Dolcissima Suor Consolata, prega affinché mio cugino Josafat ritrovi la fede e consola i suoi genitori che stanno vivendo un momento triste e difficile.

Suor Consolata ti affido Anna che dovrà affrontare un intervento all'occhio e i suoi familiari che la assisteranno: avvolgili con il tuo amore.

Cara Suor Consolata, ti prego di intercedere per me e per la guarigione del piccolo Francy, così da evitare alla sua famiglia un ulteriore dolore: pensaci tu. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Grazie Suor Consolata, perché ancora mi accogli: affido a te questa mia breve permanenza torinese. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Care Sorelle, chiedo l'intercessione di Suor Consolata presso il Sacro Cuore di Gesù per Chiara che ha tanto bisogno di aiuto, affinché riceva le grazie necessarie alla sua conversione.

Ti preghiamo Suor Consolata, aiutaci ad intercedere dal Cuore Misericordioso di Gesù la grazia di realizzare il progetto di una comunità di accoglienza per i fratelli che cercano il Signore. Grazie.

Suor Consolata prega per noi e per tutti coloro che porto nel cuore affinché sia fatta la volontà del Signore.

Suor Consolata, intercedi per Fr. Angelo e sostienilo nel suo cammino verso il sacer-

dozio. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Chiedo a Suor Consolata una preghiera per la conversione dei cuori più induriti e per la pace nelle famiglie.

Cara Suor Maria Consolata, donaci la forza di accettare e perdonare le incomprensioni dei nostri vicini di casa.

Suor Consolata, intercedi per la salute dei miei cari emigrati all'estero.

Chiedo preghiere a Suor Consolata per la mia guarigione. Grazie.

Suor Consolata, Sorella cara, affido alla tua intercessione presso il Cuore di Gesù gli ammalati, i bambini, le famiglie, il Santo Padre e tutti i missionari.

Prego Suor Consolata perché interceda presso il Sacro Cuore di Gesù per ottenere un lavoro a Riccardo che ha due bambini piccoli.

Carissima Suor M. Consolata, chiedo una preghiera per ritrovare la serenità con mio marito. Con Gesù e Maria ti sono riconoscente per le immense grazie che ho ricevuto.

Suor Consolata ti chiedo una preghiera per il colloquio di lavoro che avrò domani: ascolta la mia povera preghiera e aiutami in ogni caso ad accettare la volontà di Dio.

Care Sorelle, grazie alle vostre preghiere e all'aiuto di Suor Consolata, l'intervento chirurgico di Ester è andato bene e la parte malata è stata asportata.

Cara Suor Consolata, è passato da poco il tuo compleanno. Auguri in Cielo con Gesù e Maria!

Affido all'intercessione di Suor Consolata tutto quello che ho nel cuore.

Siamo una coppia di anziani genitori che da anni prega Suor M. Consolata e grazie a lei abbiamo ricevuto dal Signore tanto aiuto e sostegno nel vivere le no-

stre difficoltà. Chiediamo ancora la sua intercessione per i nostri tre figli sposati e separati, affinché il Signore doni loro la conversione del cuore e, nonostante la loro difficile situazione familiare, possano crescere bene i loro figli secondo i valori cristiani.

Suor M. Consolata intercedi presso il Sacro Cuore di Gesù perché il parto di Rosita sia senza problemi.

Suor Consolata, intercedi per la conversione della famiglia di Anna. Grazie.

Suor Consolata, intercedi per la guarigione e la conversione della famiglia di Antonietta e Pasquale. Grazie.

Cara Suor Consolata, ti chiedo con tutto il cuore di pregare per me e per la mia famiglia in questo momento particolare della mia vita. Intercedi tu presso Gesù che è onnipotente e tutto conosce.

Cara Suor Consolata, metto sotto la tua protezione la mia famiglia: mio marito Giovanni e i suoi problemi di salute, Achille, Simonetta e i bimbi Alessandro e Elisa, mia sorella Giovanna e la sua famiglia.

Suor M. Consolata intercedi presso Gesù per le mie intenzioni, per i miei amici e i miei familiari, per tutta la Chiesa e in particolare per i sacerdoti. Ringrazia Gesù per me per tutte le grazie ricevute e perché Giulia, mia figlia, aspetta un bambino.

Suor Consolata prega per Luca, Samantha e Samuele. Proteggili e prega per me e per Giovanni.

Ti prego, Suor Consolata, di intercedere per me e mio marito Roberto affinché Dio ci conceda il grande dono di un figlio.

Suor Consolata ho bisogno del tuo aiuto per tutta la mia famiglia.

Suor Consolata aiuta mio nipote a trovare la fede e anche un lavoro. Grazie.

Chiedo l'intercessione di Suor Consolata affinché il Sacratissimo Cuore di Gesù mi aiuti e mi conceda la grazia che attendo. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Cara Suor Consolata, insieme a mio marito ti affido tutte le situazioni di necessità di coloro che ci sono vicini.

Grazie a Gesù, a Maria e a Suor Consolata, siamo in questo monastero nella festa delle "anime piccolissime". Ringraziamo anche le Sorelle Clarisse Cappuccine e chiediamo ancora la loro preghiera per Mauro in particolare e per tutta la sua famiglia.

Carissime Sorelle in Cristo, chiediamo preghiere per la delicata situazione familiare di Roberto, padre di quattro figli e il quinto in arrivo. Grazie, Suor Consolata perché certamente con Gesù e Maria donerai forza, consolazione e guarigione.

Suor Consolata, intercedi presso il Signore per ottenere salute, pace e serenità in famiglia e per il buon esito dell'ecografia alla quale dovrò sottopormi domani.

Suor Consolata, aspetto la grazia che tu sai.

Per tua intercessione, cara Suor Consolata, affido la mia famiglia a Gesù. Grazie.

Suor Consolata, ti chiedo col cuore di proteggere mia figlia Lucrezia dalle cattive compagnie e soprattutto dalla tremenda piaga odierna che si chiama droga. Ho fiducia in te! Grazie da una mamma.

Grazie Gesù per quello che mi hai donato finora; chiedo ancora l'intercessione di Suor Maria Consolata per ottenere il dono della pace interiore.

Suor Consolata prega per Carla, Daniela, Novella, Aldo e Flavia. Grazie.

Care Sorelle, vi chiedo di ricordare presso l'urna di Suor Consolata mia sorella Antonella, perché possa aiutarla a uscire dalla droga e sia nuovamente felice. Grazie, vi voglio bene.

Care Sorelle, preghiamo insieme a Suor Consolata per il matrimonio di Fabio che è in crisi. Certamente Gesù non vuole dividere ciò che Egli stesso ha unito: io confido in Lui perché nulla gli è impossibile.

Carissime Suore e dolce Suor Consolata, vi prego di intercedere protezione per me e per i miei cari e il desiderato dono di un figlio.

Suor Consolata, ti presento mio nipote Pino, intercedi secondo le sue intenzioni.

Aiutami, Suor Maria Consolata, perché questa mia ferita mi aiuti a crescere e sia per me un dono!

Ti prego Suor Consolata, intercedi presso il Signore perché salvi l'anima di mio figlio e, in questo anno della fede, gli doni la grazia della conversione.

Sono Sorella Chiara della Fraternità Francescana di Betania e sono in visita in questo monastero per pregare presso l'urna di Suor Consolata, alla quale affido le mie intenzioni.

Prega tanto per la salute di Matteo. Grazie, Suor Consolata.

Chiedo aiuto a Suor Consolata per la pace nella mia famiglia, per la conversione di tutti i miei cari e per ottenere una grazia che da tanto attendo. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata, prega per Grazia che ha un tumore alle ossa.

Suor Consolata intercedi per noi: affido a Gesù tutte le pene mie e di mia mamma.

Suor M. Consolata prega per Simona perché possa rimanere ancora vicino alla sua bambina che ha tanto bisogno della sua mamma.

Cara Suor M. Consolata, ti prego di aiutare tutti i miei cari per la loro salute, in particolare la mia famiglia e la mia mamma, Lina, Mimmo e i suoi figli. Ti voglio bene.

Chiedo l'intercessione di Suor Maria Con-

solata per la conversione dei miei figli Valentina, Claudio e Marco. Grazie.

Suor Consolata, ti prego con tutto il mio cuore e ti affido i miei nipoti Gabriele, Davide e Emanuele. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Cara Suor Consolata, prega per Federico.

Affidiamo a Suor Consolata e a voi Sorelle Clarisse Cappuccine l'iter per l'adozione di un bambino. Accompagnateci con le vostre preghiere. Con affetto.

Suor Consolata intercedi perché possa guarire dalla depressione e non avere più l'ansia. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor M. Consolata ti ringrazio perché la missione giovani nella nostra parrocchia è andata benissimo, è stata una vera Pente-

coste! Prega perché Nino domani si possa confessare!

Gesù, Maria vi amo, salvate anime. Grazie, Suor Consolata; prega per la protezione della mia famiglia da ogni male, soprattutto a causa dell'invidia. Una nonna.

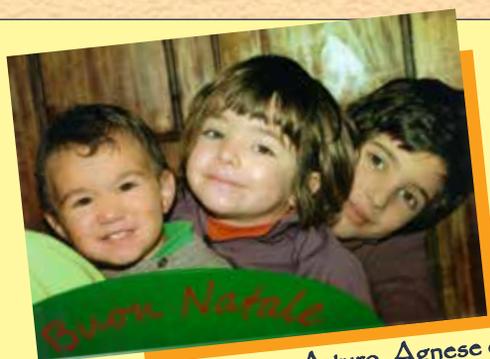
Care Sorelle, il Signore mi fa sentire nel cuore la chiamata al sacerdozio. Pregate per me, perché Egli porti a compimento il suo progetto e perché il mio cammino ispirato alla "piccolissima via d'amore" di Suor Maria Consolata sia saldo e duraturo.

Cara Suor Consolata, aiutami a pregare per la mia mamma che non ha pace, soffre di incubi e di depressione.

Ti chiedo Signore, attraverso la preghiera di Suor Consolata, la pace e la guarigione del cuore di Francesco e della sua famiglia. Dona loro la vita vera.

Si affidano a
Suor M. Consolata

Francesca e Beatrice



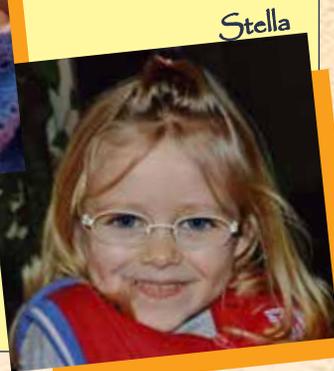
Arturo, Agnese e
Artemisia



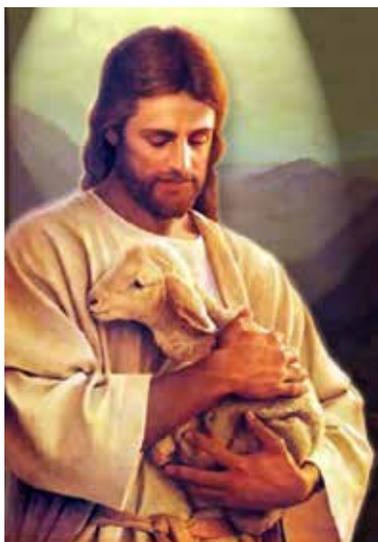
Rosa e Luigi



Matteo



Stella



“Dives in misericordia” sulla misericordia Divina (5)

Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II

VI - Misericordia... di generazione in generazione

12. Basta la giustizia?

Non è difficile constatare che nel mondo contemporaneo il senso della giustizia si è risvegliato su vasta scala; e senza dubbio esso pone maggiormente in rilievo ciò che contrasta con la giustizia sia nei rapporti tra gli uomini, i gruppi sociali o le «classi», sia tra i singoli popoli e stati e, infine, tra interi sistemi politici ed anche tra interi cosiddetti mondi. Questa profonda e multiforme corrente, alla cui base la coscienza umana contemporanea ha posto la giustizia, attesta il carattere etico delle tensioni e delle lotte che pervadono il mondo.

La Chiesa condivide con gli uomini del nostro tempo questo profondo e ardente desiderio di una vita giusta sotto ogni aspetto, e non omette neppure di sottoporre alla riflessione i vari aspetti di quella giustizia, quale la vita degli uomini e delle società esige. Ne è conferma il campo della dottrina sociale cattolica, ampiamente sviluppata nell'arco dell'ultimo secolo. Sulle orme di tale insegnamento procedono sia l'educazione e la formazione delle coscienze umane nello spirito della giustizia, sia anche le singole iniziative, specie nell'ambito dell'apostolato dei laici, che appunto in tale spirito si vanno sviluppando.

Tuttavia, sarebbe difficile non avvedersi che molto spesso i programmi che prendono avvio dall'idea di giustizia e che debbono servire alla sua attuazione nella convivenza degli uomini, dei gruppi e delle società umane, in pratica subiscono deformazioni. Benché essi continuino a richiamarsi alla medesima idea di giustizia, tuttavia l'esperienza dimostra che sulla giustizia hanno preso il sopravvento altre forze negative, quali il rancore, l'odio e perfino la crudeltà. In tal caso, la brama di annientare il nemico, di limitare la sua libertà, o addirittura di imporgli una dipendenza totale, diventa il motivo fondamentale dell'azione; e ciò contrasta con l'essenza della giustizia che, per sua natura, tende a stabilire l'eguaglianza e l'equiparazione tra le parti in conflitto. Questa specie di abuso dell'idea di giustizia e la pratica alterazione di essa attestano quanto l'azione umana possa allontanarsi dalla giustizia stessa, pur se venga intrapresa nel suo nome. Non invano Cristo contestava ai suoi ascoltatori, fedeli alla dottrina dell'Antico Testamento, l'atteggiamento che si manifestava nelle parole: «Occhio per occhio e dente per dente». Questa era la forma di alterazione della giustizia in quel tempo; e le forme di oggi continuano a modellarsi su di essa. È ovvio infatti che in nome di una presunta giustizia (ad esempio storica o di classe) talvolta si annienta il prossimo, lo si uccide, si priva della libertà, si spoglia degli elementari diritti umani. L'esperienza del passato e del nostro tempo dimostra che la giustizia da sola non basta e che, anzi, può condurre alla negazione e all'annientamento di se stessa, se non si consente a quella forza più profonda, che è l'amore, di plasmare la vita umana nelle sue varie dimensioni. È stata appunto l'esperienza storica che, fra l'altro, ha portato a formulare l'asserzione: sommo diritto, somma ingiustizia (*summum ius, summa iniuria*). Tale affermazione non svaluta la giustizia e non attenua il significato dell'ordine che su di essa si instaura; ma indica solamente, sotto altro aspetto, la necessità di attingere alle forze dello

spirito, ancor più profonde, che condizionano l'ordine stesso della giustizia.

Avendo davanti agli occhi l'immagine della generazione a cui apparteniamo, la Chiesa condivide l'inquietudine di tanti uomini contemporanei. D'altronde, deve anche preoccupare il declino di molti valori fondamentali che costituiscono un bene incontestabile non soltanto della morale cristiana, ma semplicemente della morale umana, della cultura morale, quali il rispetto per la vita umana sin dal momento del concepimento, il rispetto per il matrimonio nella sua unità indissolubile, il rispetto per la stabilità della famiglia. Il permissivismo morale colpisce soprattutto questo ambito più sensibile della vita e della convivenza umana. Di pari passo con ciò vanno la crisi della verità nei rapporti interumani, la mancanza di responsabilità nel parlare, il rapporto puramente utilitaristico dell'uomo con l'uomo, il venir meno del senso dell'autentico bene comune e la facilità con cui questo viene alienato. Infine, c'è la desacralizzazione che si trasforma spesso in «disumanizzazione»: l'uomo e la società, per i quali niente è «sacro», decadono moralmente - nonostante ogni apparenza.

VII - La misericordia di Dio nella missione della Chiesa

In relazione a tale immagine della nostra generazione, che non può non suscitare una profonda inquietudine, tornano in mente le parole che, a motivo dell'incarnazione del Figlio di Dio, risuonarono nel Magnificat di Maria e che cantano la «misericordia... di generazione in generazione». Conservando sempre nel cuore l'eloquenza di queste ispirate parole, ed applicandole alle esperienze e alle sofferenze proprie della grande famiglia umana, occorre che la Chiesa del nostro tempo prenda più profonda e particolare coscienza della necessità di render testimonianza alla misericordia di Dio in tutta la sua missione, sulle orme della tradizione dell'antica e della nuova Alleanza e, soprattutto, dello stesso Gesù Cristo e dei suoi apostoli. La Chiesa deve rendere testimonianza alla misericordia di Dio rivelata in Cristo, nell'intera sua missione di Messia, professandola in primo luogo come verità salvifica di fede e necessaria ad una vita coerente con la fede, poi cercando di introdurla e di incarnarla nella vita sia dei suoi fedeli sia, per quanto possibile, in quella di tutti gli uomini di buona volontà. Infine la Chiesa - professando la misericordia e rimanendole sempre fedele - ha il diritto e il dovere di richiamarsi alla misericordia di Dio, implorandola di fronte a tutti i fenomeni del male fisico e morale, dinanzi a tutte le minacce che gravano sull'intero orizzonte della vita dell'umanità contemporanea.

13. La Chiesa professa la misericordia di Dio e la proclama

La Chiesa deve professare e proclamare la misericordia divina in tutta la verità, quale ci è tramandata dalla rivelazione. Abbiamo cercato, nelle pagine precedenti del presente documento, di delineare almeno il profilo di questa verità che trova così ricca espressione in tutta la Sacra Scrittura e nella sacra tradizione. Nella vita quotidiana della Chiesa la verità circa la misericordia di Dio, espressa nella Bibbia, risuona quale eco perenne attraverso numerose letture della sacra liturgia. La percepisce l'autentico senso della fede del Popolo di Dio, come attestano varie espressioni della pietà personale e comunitaria. Sarebbe certamente difficile elencarle e riassumerle tutte, poiché la maggior parte di esse è vivamente iscritta nell'intimo dei cuori e delle coscienze umane. Se alcuni teologi affermano che la misericordia è il più grande fra gli attributi e le perfezioni di Dio, la Bibbia, la tradizione e tutta la vita di fede del Popolo di Dio ne forniscono peculiari testimonianze. Non si tratta qui della perfezione dell'inscrutabile essenza di Dio nel mistero della divinità stessa, ma della perfezione e dell'attributo per cui l'uomo, nell'intima verità della sua esistenza, s'incontra particolarmente da vicino e particolarmente spesso con il Dio vivo. Conformemente alle parole che Cristo rivolse a Filippo, «la visione del Padre» - visione di Dio mediante la fede - trova appunto nell'incontro con la sua misericordia un singolare momento di interiore semplicità e verità, simile a quella che riscontriamo nella parabola del figliol prodigo.

«Chi ha visto me, ha visto il Padre». La Chiesa professa la misericordia di Dio, la Chiesa ne vive nella sua ampia esperienza di fede ed anche nel suo insegnamento, contemplando costantemente Cristo, concentrandosi in lui, sulla sua vita e sul suo Vangelo, sulla sua croce e risurrezione, sull'intero suo mistero. Tutto ciò che forma la «visione» di Cristo nella viva fede e nell'insegnamento della Chiesa ci avvicina alla «visione del Padre» nella santità della sua misericordia. La Chiesa sembra professare in modo particolare la misericordia di Dio e venerarla rivolgendosi al Cuore di Cristo. Infatti, proprio l'accostarci a Cristo nel mistero del suo Cuore ci consente di soffermarci su questo punto - in un certo senso centrale e, nello stesso tempo, più accessibile sul piano umano - della rivelazione dell'amore misericordioso del Padre, che ha costituito il contenuto centrale della missione messianica del Figlio dell'Uomo.

La Chiesa vive una vita autentica, quando professa e proclama la misericordia - il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore - e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice. Gran significato ha in questo ambito la costante meditazione della parola di Dio e, soprattutto, la partecipazione cosciente e matura all'Eucaristia e al sacramento della penitenza o riconciliazione. L'Eucaristia ci avvicina sempre a quell'amore che è più potente della morte: «Ogni volta - infatti - che mangiamo di questo pane e beviamo di questo calice», non soltanto annunciamo la morte del Redentore, ma ne proclamiamo anche la risurrezione, «nell'attesa della sua venuta» nella gloria. Lo stesso rito eucaristico, celebrato in memoria di colui che nella sua missione messianica ci ha rivelato il Padre, per mezzo della parola e della croce, attesta quell'inesauribile amore in virtù del quale egli desidera sempre unirsi ed immedesimarsi con noi, andando incontro a tutti i cuori umani. È il sacramento della penitenza o riconciliazione che appiana la strada ad ognuno, perfino quando è gravato di grandi colpe. In questo sacramento ogni uomo può sperimentare in modo singolare la misericordia, cioè quell'amore che è più potente del peccato. Se ne è parlato già nell'enciclica *Redemptor hominis*; converrà, tuttavia, tornare ancora una volta su questo tema fondamentale.



Appunto perché esiste il peccato nel mondo, che «Dio ha tanto amato... da dare il suo Figlio unigenito», Dio che «è amore» non può rivelarsi altrimenti se non come misericordia. Questa corrisponde non soltanto alla più profonda verità di quell'amore che è Dio, ma anche a tutta l'interiore verità dell'uomo e del mondo che è la sua patria temporanea. La misericordia in se stessa, come perfezione di Dio infinito, è anche infinita. Infinita quindi ed inesauribile è la prontezza del Padre nell'accogliere i figli prodighi che tornano alla sua casa. Sono infinite la prontezza e la forza di perdono che scaturiscono continuamente dal mirabile valore del sacrificio del Figlio. Nessun peccato umano prevale su questa forza e nemmeno la limita. Da parte dell'uomo può limitarla soltanto la mancanza di buona volontà, la mancanza di prontezza nella conversione e nella penitenza, cioè il perdurare nell'ostinazione, contrastando la grazia e la verità, specie di fronte alla testimonianza della croce e della risurrezione di Cristo.

Pertanto, la Chiesa professa e proclama la conversione. La conversione a Dio consiste sempre nello scoprire la sua misericordia, cioè quell'amore che è paziente e benigno a misura del Creatore e Padre: l'amore, a cui «Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo», è fedele fino alle estreme conseguenze nella storia dell'alleanza con l'uomo: fino alla croce, alla morte e risurrezione del Figlio. La conversione a Dio è sempre frutto del «ritrovamento» di questo Padre che è ricco di

misericordia. L'autentica conoscenza del Dio della misericordia, dell'amore benigno è una costante ed inesauribile fonte di conversione, non soltanto come momentaneo atto interiore, ma anche come stabile disposizione, come stato d'animo. Coloro che in tal modo arrivano a conoscere Dio, che in tal modo lo «vedono», non possono vivere altrimenti che convertendosi continuamente a lui. Vivono, dunque, in stato di conversione; ed è questo stato che traccia la più profonda componente del pellegrinaggio di ogni uomo sulla terra in stato di viandante. È evidente che la Chiesa professa la misericordia di Dio, rivelata in Cristo crocifisso e risorto, non soltanto con la parola del suo insegnamento, ma soprattutto con la più profonda pulsazione della vita di tutto il Popolo di Dio. Mediante questa testimonianza di vita la Chiesa compie la missione propria del Popolo di Dio, missione che è partecipazione e, in un certo senso, continuazione di quella messianica di Cristo stesso.

La Chiesa contemporanea è profondamente consapevole che soltanto sulla base della misericordia di Dio potrà dare attuazione ai compiti che scaturiscono dalla dottrina del Concilio Vaticano II e, in primo luogo, al compito ecumenico che tende ad unire quanti confessano Cristo. Avviando molteplici sforzi in tale direzione, la Chiesa confessa con umiltà che solo quell'amore, che è più potente della debolezza delle divisioni umane, può realizzare definitivamente quella unità che Cristo implorava dal Padre e che lo Spirito non cessa di chiedere per noi «con gemiti inesprimibili».

14. La Chiesa cerca di attuare la misericordia

Gesù Cristo ha insegnato che l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma che è pure chiamato a «usar misericordia» verso gli altri: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia». La Chiesa vede in queste parole un appello all'azione e si sforza di praticare la misericordia. Se tutte le beatitudini del Discorso della montagna indicano la via della conversione e del cambiamento della vita, quella che riguarda i misericordiosi è a tale proposito particolarmente eloquente. L'uomo giunge all'amore misericordioso di Dio, alla sua misericordia, in quanto egli stesso interiormente si trasforma nello spirito di tale amore verso il prossimo.

Questo processo autenticamente evangelico non è soltanto una svolta spirituale realizzata una volta per sempre, ma è tutto uno stile di vita, una caratteristica essenziale e continua della vocazione cristiana. Esso consiste nella costante scoperta e nella perseverante attuazione dell'amore come forza unificante ed insieme elevante, nonostante tutte le difficoltà di natura psicologica e sociale; si tratta infatti di un amore misericordioso che per sua essenza è amore creatore. L'amore misericordioso, nei rapporti reciproci tra gli uomini, non è mai un atto o un processo unilaterale. Perfino nei casi in cui tutto sembrerebbe indicare che soltanto una parte sia quella che dona ed offre, e l'altra quella che soltanto riceve e prende (ad esempio, nel caso del medico che cura, del maestro che insegna, dei genitori che mantengono ed educano i figli, del benefattore che soccorre i bisognosi), in verità tuttavia anche colui che dona viene sempre beneficiato. In ogni caso, anche questi può facilmente ritrovarsi nella posizione di colui che riceve, che ottiene un beneficio, che prova l'amore misericordioso, che si trova ad essere oggetto di misericordia.

Cristo crocifisso, in questo senso, è per noi il modello, l'ispirazione e l'incitamento più alto. Basandoci su questo sconvolgente modello, possiamo con tutta umiltà manifestare misericordia agli altri, sapendo che egli l'accoglie come dimostrata a se stesso. Sulla base di questo modello, dobbiamo anche purificare continuamente tutte le nostre azioni e tutte le nostre intenzioni in cui la misericordia viene intesa e praticata in modo unilaterale, come bene fatto agli altri. Solo allora, in effetti, essa è realmente un atto di amore misericordioso: quando, attuandola, siamo profondamente convinti che, al tempo stesso, noi la sperimentiamo da parte di coloro che la accettano da noi. Se manca questa bilateralità, questa reciprocità, le nostre azioni non sono ancora autentici atti di misericordia, né in noi si è ancora compiuta pienamente la conversione, la cui strada ci è stata manifestata da Cristo con la parola e con l'esempio fino alla croce, né partecipiamo ancora completamente alla magnifica fonte dell'amore misericordioso che ci è stata da lui rivelata. *(continua)*

La mia vocazione

Testo tratto da: *Padre Lorenzo Sales - Suor Consolata Betrone*

QUANDO IL SOLE ACCAREZZA LE CIME - EPISTOLARIO DELL'ANIMA

a cura di Luciana Maria Mirri - Libreria Editrice Vaticana

“**G**esù, solo più due mesi, e poi siamo a Natale!”. E tutta felice mi immersi nel pensiero di quella Notte Santa. Oh! Il Natale del 1934, quanto fu da me desiderato! Era da Pasqua che l'attendevo, che mi preparavo, e l'affetto mio sensibile per Gesù Bambino si era fatto così intenso che mi sembrava impossibile che Gesù non l'avesse contraccambiato, venendo vivo in quella Notte fra le mie braccia. Se l'amavo tanto tanto, se per tutta quell'anno la Sua soave visione intellettuale aveva deliziato continuamente la mia anima! Quante volte si era lascia-



to stringere al mio cuore forte forte, mentre il mio viso passava sul Suo, e al Divino contatto l'anima provava delizie di Paradiso! Quanti teneri baci m'aveva donato il Bimbo Divino! Quante volte dalla Sua culla, colla manina, aveva attirato al Suo Cuoricino Consolata, felice di vederla felice: “Gesù, ma io ti soffoco!”. “Ma Consolata, Io sono impassibile!”. Ed ora, mentre cercavo immergermi nella soave visione del vicino Natale, udii mesta la voce di Gesù nel cuore: “Consolata, tu pensi alle gioie della Notte di Natale, alle soavi delizie di Gesù Bambino e non pensi che ci

sono tante anime, nei paesi di persecuzione, che invano desidereranno in quella Notte Santa di potermi ricevere e non potranno comunicarsi!". "Perdonami Gesù, io non sapevo!". "Consolata, Io ho bisogno di una vittima: offrirti, affinché Io possa scendere nella Notte di Natale in tutti i cuori che mi desiderano". E mi offrì vittima per questa intenzione, e Gesù Bambino si eclissò per sempre dal mio cuore, ed io non potei immaginarmelo mai più. E la mia preghiera, da quel giorno a Natale, fu perché Gesù potesse scendere in ogni cuore che lo desiderava.

"Mamma, dammi Gesù Bambino!". "Te lo darò Gesù, Consolata, ma te lo darò Crocifisso! Da ora in poi la gioia,

Consolata, non la troverai che nella fedeltà ai tuoi propositi, al tuo dovere".

Un giorno avevo sete delle Divine infantili tenerezze e supplicai la SS. Vergine: "Mamma, dammi Gesù Bambino!". E la Madonna mi apparve, tenendo Gesù in grembo deposto dalla Croce. Rimasi immobile dallo stupore e quasi confusa di chiedere tenerezze. Ma la Divina Madre: "Vieni Consolata!". Mi appressai. Con una mano sorreggeva Gesù e con la mano libera m'attirò a Sé, depose sulla mia fronte un tenero bacio. "Fa' coraggio Consolata!". Confortata mi avvicinai a Gesù. Deposì anch'io sulla Fronte Divina un timido bacio; ma era tanto fredda quella Divina Fronte! (16 segue)



Suor M. CONSOLATA BETRONE
e la sua
"PICCOLISSIMA VIA D'AMORE"
Gesù, Maria vi amo, salvate anime!
Monastero SACRO CUORE

Home | Periodico | Galleria fotografica | Come raggiungerci | Contatti | Prigione

Suor M. Consolata Betrone
Clarissa Cappuccina (1903-1946)
La preghiera del cuore
Le "Piccolissime"
L'Associazione
"Le anime piccolissime del
Cuore misericordioso di Gesù"
La Causa di Canonizzazione
Il Monastero Sacro Cuore
e le Clarisse Cappuccine
Ordine Francescano Secolare
Agenda

«Consolata, fissati su un "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" continuo. Vedi: è l'unico proposito che ti dona la forza di rispondere "sì" a ogni mia richiesta».
Gesù

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Pensieri in Dio

«Se tu ti fossi fidata di te stessa, o ti fossi appoggiata esclusivamente ad una Mia Creatura per raggiungere la vetta, avresti fatto passi da lumaca, ma tu ti fidi solo di Gesù, ti sei appoggiata all'Onnipotente, ed allora Io compirò meraviglie, faremo voli giganteschi». (Gesù)



Consolata, ti ho amato, ti amo, e ti amerò sempre alla follia, non dimenticarlo mai. Credi sempre a questa Mia follia d'amore per te, anche se di ora in poi, questa follia d'amore, te la manifesterò solo più attraverso l'intensità del dolore, che ti concedo.

La confidenza, ciao, infantile, senza limiti... immensa, che tu hai in Dio, mi piace tanto, ed è per questo che Io mi chinò verso di te, con tanto amore, e con tanta tenerezza... fino... a perdere la testa.



«Ricordati Consolata, che nell'ora del dolore al Getsemani e sul Calvario, Io fui solo! Non mi vuoi imitare? Non ti fidi di Me? Del Mio aiuto?». «Sì, o Gesù, ti voglio seguire».

Gesù Bambino con
fido, confido in te.

Pensieri in Dio

Non temere. La luce, l'incoraggiamento, la forza a sop-
portare, a sostenere tutto, a proseguire sino alla fine, ad
essere eroica, ti verrà da mio sguardo a Gesù Crocifisso...

«I bimbi si fidano della loro Mamma!
Tu fa' altrettanto, tienti stretta
alla ferita del Cuore di Gesù Crocifisso
con l'atto incessante d'amore. Pennerà
Lui a vigilare, a proteggerti, a difender-
ti. Fidati semplicemente di Lui.
Egli continua ad essere, (pur velato e
nascosto), la tua Mamma, Consolata!».

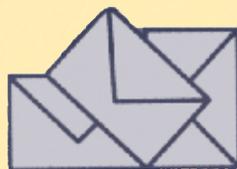


«Gesù,
io confido in Te,
io ti credo Onnipote-
nte. Che importa
se sono, chi sono,
se Tu mio Sposo sei
Tutto?»

Vi sono delle ore che sentendomi
completamente sola, ho bisogno di
pensare, che vi è l'Uno che mi ama
con predilezione... che pensa a me
che palpita per me, e che nel ci-
loro attende il mattino seguente
per scendere nell'animo mio, e
vivere in me..

Per il resto, non dubitare mai, che io t'ho privata della libertà di
spiacermi... Vedi, il nemico farà di tutto, per scuotere la cieca fiducia
che hai in Me, e tu non dimenticare mai, che io sono, e amo essere
esclusivamente l'Amore e Misericordioso, colle altre povertà creature...

Lettere al Monastero



Care Sorelle, ho 34 anni e sono una fedele devota di Suor M. Consolata. L'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" da tempo è diventata la mia preghiera quotidiana. Scrivo per chiedervi di pregare affinché possa guarire da una malattia che mi affligge da anni, la sindrome bipolare, che mi impedisce di avere una vita normale. Ho cambiato numerose cure ma senza effetto. Vorrei tanto poter avere un lavoro e sposarmi. Sono infatti fidanzata da tre anni con un ragazzo molto buono che riesce a starmi vicino anche nei momenti più difficili. Ormai sto perdendo la fiducia nella medicina, per questo mi rivolgo all'aiuto del Cielo: prego che l'intercessione di Suor Consolata possa trapassare le nubi e andare direttamente al trono di Dio.

E.M. - Udine

Care Sorelle, sono Maria Grazia e invio una piccola offerta come segno di gratitudine per il vostro aiuto nella preghiera. Sono certa che Suor Consolata continua a intercedere per mia figlia Monia e per la sua salute fisica e spirituale: questo mi sostiene nei momenti più bui e disperati. Ogni giorno mi unisco a voi pregando la Serva di Dio.

M.G.T. - Cuneo

Sono una suora Francescana e ringrazio per aver ricevuto il materiale su Suor Consolata, libri e riviste, davvero inaspettato per quantità e qualità: penso proprio che siano il "cuore" della spiritualità della Serva di Dio. Con l'occasione chiedo un flaconcino dell'olio che arde sopra la sua urna. Grazie.

Sr. M.C. - Assisi

Care Sorelle, nell'anno 1996, con la grazia dello Spirito Santo e per intercessione di Suor M. Consolata, è iniziato il mio cammino di fede. Sono sposata da vent'anni e madre di tre splendidi figli; purtroppo nella mia vita matrimoniale ho vissuto tante prove dolorose da parte di mio marito e dei suoi familiari con umiliazioni, ingiustizie, calunnie: un martirio fisico e morale, unitamente a un grave disagio economico. Da diverso tempo sentivo la chiamata a riprendere la "piccolissima via", in cui la Serva di Dio mi aveva guidata mediante la lettura dei suoi scritti, in particolare "Il Cuore di Gesù al mondo". In tutto questo, c'è e vedo la mano di Dio che è sempre protesa verso di me e la mia famiglia. Faccio esperienza di veri "miracoli" del Signore sin dalla mia infanzia e solo ora mi rendo conto profondamente quanto le parole di Suor Consolata mi abbiano aperto il cuore all'amore di Dio, com'era avvenuto nel lontano anno 1996. Ho un grande desiderio, quello di ricevere due copie del libro "Il Cuore di Gesù al mondo" che vorrei donare alle mie figlie perché faranno un bene infinito al loro spirito, come è accaduto per me. Chiedo a Suor M. Consolata di aiutarmi ad amare tanto Gesù, la mia famiglia e quanti incontrerò sul mio cammino.

S.P. - Torino

Sono una monaca Carmelitana e scrivo per chiedere una biografia completa della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone. Ho letto sul periodico "La piccolissima via d'amore" che è disponibile un testo a cura delle Clarisse Cappuccine e vorrei riceverne una copia. In Comunità siamo molto interessate a questa figura di santità e stiamo pregando perché, al più presto, sia beatificata per la gloria di Dio e la gioia di tanti suoi devoti.

Sr. A.M. - Bari

Allego alla presente una piccola offerta per ricevere in formato cartaceo il bellissimo periodico “La piccolissima via d’amore di Suor M. Consolata Betrone” che mi è stato inviato via mail da un conoscente. Desidero ricevere qualche libro su Suor Consolata per approfondire la conoscenza della sua spiritualità, alcune immaginette e medagliette per la diffusione, e alcuni flaconcini dell’olio che arde presso la sua urna. Chiedo una particolare preghiera a Suor Consolata per le mie intenzioni, per la mia famiglia e i miei defunti, in particolare mia moglie, nella S. Messa che viene celebrata ogni 18 del mese secondo le intenzioni delle “anime piccolissime”. Grazie.

C.G. - Roma

Vivo negli Stati Uniti d’America e desidero fare apostolato nella mia parrocchia per far conoscere la spiritualità della “piccolissima via d’amore”. Vorrei ricevere deplianti e immagini di Suor Consolata. Invierò un’offerta per la spedizione.

C.L. - Massachusetts

Carissime Sorelle, con gioia vi comunico che la salute di Jessica, per la quale avevo chiesto l’aiuto di Suor Consolata, è molto migliorata. Le ho fatto leggere la vostra lettera, si è commossa e ringrazia di cuore. Sono sicura che la Serva di Dio continuerà nell’opera che le è stata affidata: le chiedo ancora una speciale intercessione per Andrea, un bimbo bellissimo che ha un mese di vita, è affetto da tumore e presto dovrà iniziare una cura di chemioterapia. Grazie, in unione di preghiera.

Sr. L.P. - Macerata

Scrivo per chiedere nuovamente le cartoline con l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” che ho già distribuito ai fratelli del mio gruppo di preghiera. Sono pugliese e vivo in Piemonte, ma per ragioni familiari, in vari periodi dell’anno mi reco in altre regioni, dove vorrei diffondere la spiritualità della “piccolissima via”, per far conoscere la misericordia del Signore alle persone che incontro.

A.M. - Torino

Una monaca che conosco mi ha donato una cartolina con i Sacri Cuore di Gesù e di Maria e l’invocazione di Suor M. Consolata: mi è tanto piaciuta e vorrei riceverne una grande quantità da diffondere in parrocchia ai giovani che partecipano agli incontri di preghiera, ai ministri straordinari dell’Eucarestia per gli ammalati e ai genitori dei ragazzi del catechismo. Con tanta riconoscenza.

Sr. D.C. - Roma

Ringrazio di cuore per il giornalino “La piccolissima via d’amore”, che è veramente un dono per chi lo riceve. Oggi è il primo venerdì del mese, giorno in cui viene benedetto l’olio della lampada che arde sull’urna di Suor M. Consolata: sarebbe mio desiderio poterlo ricevere. Vorrei anche, insieme ai miei figli Marco, Silvia e la piccola Maria Matilde, fare la consacrazione al Cuore di Gesù: a Lui offro ogni mia gioia e sofferenza e mi unisco spiritualmente a voi Sorelle, con auguri di santità nel vivere la “piccolissima via d’amore” di Suor M. Consolata. In Gesù e Maria.

M.R.I. - Belluno

Sono molto riconoscente a Suor M. Consolata per tutto l’aiuto che ho ricevuto; appena mi sarà possibile verrò personalmente in monastero a ringraziarla per la sua preziosa intercessione. Ora vorrei ricevere un flaconcino dell’olio della lampada che arde sulla sua urna per mia sorella Gemma che ha tanti problemi di salute.

C.G. - Cuneo

Sono uno studente di lingue straniere interessato a conoscere meglio la vita e la spiritualità di Suor M. Consolata Betrone e vorrei ricevere una biografia, cartoline e depliants. Ringrazio in anticipo e chiedo preghiere per una mia carissima amica in dialisi che ha subito due volte il trapianto di rene senza esito positivo: l'affido all'intercessione della Serva di Dio. **Giovanni**

Sono un frate Francescano e scrivo da Palermo per chiedere il volume "Appunti in Coro - Diari" di Suor M. Consolata Betrone. Grazie in anticipo. **Fr. Christian**

Inviatemi il cd musicale con il canto in varie lingue dell'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" perché desidero regalarlo a una suora ammalata. **Sr. M. Carmelina**

Scrivo perché voglio approfondire la conoscenza della spiritualità di Suor M. Consolata Betrone. Ho letto alcune informazioni sul sito ma vorrei anche ricevere i seguenti libri: "Suor Consolata Betrone" di P. Giuseppe Maria da Torino e la biografia "L'amore per vocazione" di Paolo Risso. Con gratitudine. **Marinella**

Vorrei ricevere delle immagini di Suor M. Consolata per farla conoscere anche nella mia parrocchia e due copie dell'opuscolo "Pregare con Suor Consolata". **Grazia**

Care Sorelle, devo condividere con voi lo stupore e la gioia che ho provato nel vedere, in una pubblicazione su Suor M. Consolata, l'immagine di un quadro raffigurante Gesù attorniato dai bambini. Un quadro uguale era nella chiesa del convento dei frati minori che frequentavo da piccola. Il guardarlo mi ha sempre affascinato, facendomi desiderare di essere e di rimanere uno di quei bambini e in Cielo, se ne sarò degna, vorrei stare se non in grembo a Gesù, almeno seduta su una piccola sedia vicino a Lui, così da poter toccare un lembo del suo abito. Le parole del Vangelo: "Lasciate che i bambini vengano a me" mi hanno sempre affascinata e mi hanno riempito il cuore di speranza. Chiedo a Suor M. Consolata di affidare mio figlio sacerdote e il suo confratello al Sacro Cuore di Gesù: la mia mamma ne era molto devota e aveva la sua immagine in cucina, dove sono cresciuti i miei figli. **Maria Grazia**

Vorrei ricevere la pagellina d'iscrizione al Registro delle "anime piccolissime" e una medaglietta di Suor Consolata: le chiedo aiuto perché riesca sempre a mantenere fede al mio "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Grazie. **Alessandra**

Scrivo dalla Francia per comunicare che qualche mese fa ho fatto la consacrazione come "anima piccolissima" al Sacro Cuore di Gesù; desidero ricevere il "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" in lingua francese e affidare le mie intenzioni a Suor M. Consolata. In comunione di preghiera. **Mireille**

Care Sorelle, sono Ministro di una fraternità OFS e sono stato di passaggio in monastero qualche tempo fa con mia moglie, mia figlia e mio genero. Questa breve visita mi ha riempito di gioia per aver condiviso la vostra preghiera davanti al Santissimo Sacramento e aver sostato presso l'urna di Suor M. Consolata, alla quale ci siamo raccomandati secondo le nostre intenzioni. Al mio indirizzo inviatemi il periodico "La piccolissima via d'amore di Suor Maria Consolata Betrone" che desidero ricevere regolarmente. **Raffaele**

Tramite un'amica, ho avuto modo di conoscere Suor M. Consolata e la sua spiritualità e ne sono rimasta entusiasta. Per questo motivo desidero diventare "anima piccolissima" e ricevere la pagellina di iscrizione nel relativo registro.

Elisabetta

Ho messo a punto un file di presentazione della spiritualità di Suor Consolata, che ora è stato inserito in vari siti cattolici. Credo sia importante far arrivare a tante persone la potentissima invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime": è una preghiera essenziale e preziosa per chi desidera amare il Signore e intercedere presso di Lui per le anime.

Maria Rosa

Ho quattordici anni e sto facendo un cammino di discernimento vocazionale per capire qual è il progetto di Dio nella mia vita. Scrivo perché mi piacerebbe consacrarmi come "anima piccolissima": potrei avere qualche informazione a riguardo?

Giulia

Carissime Sorelle, scrivo dagli Stati Uniti perché ho ricevuto il materiale su Suor Consolata; ringrazio e chiedo se potete inviarmi altri pieghevoli da diffondere in parrocchia e a tante persone interessate a questa spiritualità della confidenza. Ho visto che è possibile richiedere il libro "Il Cuore di Gesù al mondo" di Padre L. Sales anche qui in America. Non ho molte possibilità economiche, altrimenti ne acquisterei tante copie per diffonderle: non c'è nulla di più importante della salvezza delle anime! Vorrei anche conoscere l'italiano per poter leggere altri libri sulla "piccolissima via d'amore". Tutto quello che potrete inviare sarà prezioso perché questo Paese ha un forte bisogno di sostegno spirituale e so che Suor Consolata in questo sarà di grande aiuto.

Lorraine

Care Sorelle, sono un fratello laico e negli anni passati ho letto vari scritti di Suor Consolata. Ho subito compreso di essere di fronte a una grande mistica e questo me lo aveva confermato più volte Padre Arturo Maria Piombino, Barnabita, che fu per qualche tempo suo confessore. Ho anche avuto la grazia di vivere per diversi anni in Comunità a Torino, a poca distanza dal vostro monastero dove Suor Consolata visse e ricevette il messaggio dal Cuore di Gesù. Ora sono a Milano e tramite il vostro sito internet mi terrò aggiornato sul procedere della Causa di beatificazione di cui ho sentito parlare fin dal tempo del mio noviziato e prego perché ciò avvenga presto. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Fr. Raffaele

Ringrazio di cuore per i libri su Suor Consolata che ho ricevuto e che mi hanno tanto aiutato nel cammino spirituale. Da sempre la "piccola via" di S. Teresa del Bambino Gesù mi ha attratto, ma con gli scritti di Suor Consolata Betrone ha assunto per me un significato veramente particolare. Desidero ricevere i seguenti libri: "Trattatello sulla piccolissima via d'amore", "Piccolissima in terra - Grandissima in Cielo", "Tre fiamme fuse in una fiamma" e alcune immaginettes per gli ammalati che visito abitualmente.

Marinella

Carissime Sorelle, vi ringrazio immensamente per avermi inviato il materiale su Suor Consolata che mi ha aiutata, dopo un periodo in cui ho vissuto tante difficoltà spirituali, a riavvicinarmi all'amato Gesù. Egli infatti mi ha concesso di vivere nuovamente con intensità il primo venerdì del mese dedicato al suo Sacro Cuore e il primo sabato dedicato al Cuore Immacolato di Maria. Prego Dio che mi conceda di continuare in questo cammino rinnovato dal suo amore e in compagnia di Suor M. Consolata.

Suor Ana M. Patricia

Scrivo dalla Spagna perché vorrei ricevere cinque copie del libro "Il Cuore di Gesù al

mondo” nella mia lingua. Sono impegnato nell’apostolato per far conoscere la spiritualità della “piccolissima via” nel mio Paese e ho già diffuso circa duemila immagini con l’atto d’amore di Suor M. Consolata. **Luciano**

Scrivo dalla Francia per chiedere l’iscrizione al registro delle “anime piccolissime” e ricevere la rivista semestrale che parla di Suor M. Consolata, perché il messaggio che Gesù le ha ispirato mi ha profondamente colpita e vorrei diffonderlo nel mio Paese: sono certa che arriverà al cuore di tante persone. In comunione. **Lydie**

Scrivo dal Brasile e sono il coordinatore dell’Apostolato della Divina Misericordia, un gruppo di preghiera la cui missione è far conoscere alle persone la bontà del Signore. Per questo vorrei ricevere del materiale divulgativo per diffondere la spiritualità della “piccolissima via d’amore” di Suor M. Consolata nel nostro Paese a chi desidera conoscere questa invocazione così bella e intensa. Grazie. **Thiago**

Care Sorelle, vorrei raccontare come vi ho conosciute: il 18 febbraio 1999 è morta la mia mamma. In seguito, ho sentito il desiderio di conoscere una figura di santità salita al Cielo il giorno 18, non importa di quale mese. Pochi giorni dopo, ascoltando la radio, in un programma si parlava di Suor Consolata, salita al Cielo il 18 luglio. Vi ho scritto per ricevere materiale informativo e così ho avuto modo di conoscere la sua invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” che mi è entrata nel cuore. Mi ritengo una “piccolissima”, anche se molto incostante. **Edda**

Carissime Sorelle, conosco la spiritualità di Suor M. Consolata, avendo già letto due volte il libro “Il Cuore di Gesù al mondo”. Ultimamente, visitando il sito dedicato alla Serva di Dio, ho visto che è possibile richiedere il libro “Appunti in Coro - Diari” e vorrei riceverlo, insieme alla pagellina di iscrizione al registro delle “anime piccolissime”. **Rosaria**

Sono un religioso e scrivo da Singapore; qualche tempo fa ho chiesto materiale divulgativo su Suor M. Consolata e così la mia Comunità ha avuto la gioia di conoscerla meglio e di pregarla. Molto gradito è stato il cd con l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” in varie lingue: la musica è molto commovente e eleva il cuore mentre si ripete la breve ma bellissima preghiera. Ora, quasi tutto il materiale è esaurito; vorrei riceverne altro da distribuire, insieme a qualche immagine con reliquia. **Br. Christian**

Faccio parte dell’Apostolato della Preghiera e scrivo perché vorrei formare nella mia parrocchia di Mendoza in Argentina, un cenacolo dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Alcuni sacerdoti mi hanno consigliato di richiedere del materiale informativo sulla spiritualità della “piccolissima via”, incentrata sul messaggio che il Cuore di Gesù ha ispirato a Suor Consolata. Cerco tutto quello che può essermi utile per guidare gli incontri di preghiera che si svolgeranno ogni primo venerdì del mese. **Graciela**

Chiedo una preghiera a Suor Consolata per mia figlia Alessia che sta completando gli studi: le è sempre stata vicina e sono certo che la aiuterà anche in questo momento della sua vita a realizzare il progetto che il Signore ha pensato da sempre per lei, che sarà certamente la sua felicità. Spero di poter tornare presto a pregare presso l’urna della mia cara amica Suor Maria Consolata. **Angelo**

Settimo Torinese, 25 giugno 1952

Rev. da Suora,

mi sento in dovere di riconoscenza verso Suor Consolata. Era il 9 giugno 1951 e dovetti portare la mia bambina maggiore d'urgenza all'ospedale per appendicite fulminante con pericolo di peritonite; la bambina aveva già i crampi alle braccia e alle gambe con piccoli momenti di delirio. Arrivammo all'ospedale con la Croce Rossa che erano le ore 16, la bambina venne subito visitata dal dottore di guardia, ma sembrava che si fosse calmata, difatti la suora mi disse di andare a casa a riposare e di ritornare al mattino seguente perché la bambina sarebbe stata operata poi in mattinata. Quanto pregai Suor Consolata lo so solo io!

Sarà stato un'ora che eravamo arrivati a casa che ricevemmo una telefonata di recarsi subito giù, che l'appendicite della bambina si voltava in peritonite, bisognava operarla subito, anzi mi disse allora la suora: "Si faccia coraggio, Signora, la stanno già operando, preghi!".

Allora con tanta fede guardai la fotografia di Suor Consolata e le dissi queste precise parole: "Suor Consolata va' in sala operatoria dove stanno operando la mia bambina e guida tu le mani al chirurgo affinché tutto vada bene, salva!". Quando mi trovai sull'auto che mi portava all'ospedale pregai continuamente Suor Consolata e appena arrivata vicino al suo capezzale appresi dalla suora che l'operazione era andata benissimo per un miracolo di Dio, però bisogna ancora vedere come avrebbe passato la notte e la giornata successiva.

Io allora misi sotto il cuscino della bambina l'immagine della nostra cara Suor Consolata e continuai a pregare, e dissi alla mia malatina di raccomandarsi anche lei con la mente e con il cuore; difatti dormii quasi tutta la notte tranquilla senza mai chiedermi da bere, ebbe qualche momento di agitazione, ma subito si calmò. Al mattino le suore e le infermiere mi dissero che era proprio una grazia di Dio; continuò sempre a migliorare con lo stupore dei dottori e ora, a distanza di un anno, la bambina gode ottima salute, è bella, mangia di tutto e non ha più avuto nessun disturbo.

Siano rese grazie a Suor Consolata che in quei momenti di disperazione mi è stata vicino, mi ha assistita e guidata come una sorella maggiore.

Anche il mio bambino di 4 anni e mezzo è stato salvato da Suor Consolata già due volte e guarito dai suoi tanti problemi di salute.

Grazie Suor Consolata, cercherò di manifestarti la mia riconoscenza con il seguire la tua "piccolissima via".

Torretta Teresina in Crua

La famiglia d'origine di Padre Arturo Piombino

Don Mario Novara

La figura di Padre Arturo Piombino è strettamente connessa a quella della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone che egli conobbe come confessore nei primi anni del suo sacerdozio. Come egli era solito dirmi, quegli incontri segnarono in modo indelebile la sua spiritualità, mettendolo a contatto diretto col mondo soprannaturale e preparandolo ad essere coinvolto anche direttamente in queste realtà delle quali è stato un testimone assolutamente credibile per gli uomini del nostro tempo.

Padre Arturo apparteneva all'Ordine dei Barnabiti, il quale, nell'intenzione del fondatore, Sant'Antonio Maria Zaccaria, avrebbe dovuto, proprio nel periodo in cui sorse lo scisma luterano, inserirsi in un movimento riformatore interno alla Chiesa Cattolica, comprendente non solo la vita religiosa maschile, ma anche quella femminile con le Suore Angeliche ed il laicato con i cosiddetti "maritati di San Paolo". Non doveva trattarsi, come per i francescani, di tre diversi Ordini ma di uno solo, diviso però in quelli che erano definiti tre Collegi, che avrebbero dovuto operare in stretta colla-

borazione. Tale ardito progetto incontrò ben presto forte opposizione da parte dell'Autorità Ecclesiastica e, dopo un rigoglioso inizio, parve scomparire, salvo poi parzialmente risorgere nell'ultimo ventennio del secolo scorso, quando i tempi furono più maturi. Tuttavia, anche quando non c'era ancora una

ben definita forma strutturale, chi ha frequentato i padri Barnabiti, come il sottoscritto, ha sempre rilevato e percepito una vicinanza non comune alla vita familiare e a tutti i problemi ad essa collegati, oltre ad un taglio educativo profondamente radicato nell'ambiente sociale contemporaneo. Questa linea formativa Padre Piombino la sviluppò molto negli anni del suo ministero a Moncalieri come Rettore del Real Collegio Carlo Alberto e, oggi, alcuni suoi ex allievi ancora viventi e le loro famiglie, lo ricordano per questo motivo con profonda gratitudine, che si esprime in solidarietà concreta per le opere di carità a lui

ispirate, come il villaggio missionario N. S. delle Spine in Amazzonia o la casa famiglia N.S. delle Spine di Genova.



*P. Piombino con Don Mario
nel giorno della Prima Comunione*

Per quel che mi riguarda più personalmente posso dire che, pur essendo nato nel 1966, ho incontrato Suor M. Consolata e le Clarisse Cappuccine tramite la mia famiglia perché Padre Arturo Piombino era il mio prozio paterno e, in effetti, mi permetto di considerarle mie familiari. Ho avuto modo di conoscere invece, soltanto tramite racconti di miei parenti e di qualche anziano prete, il fratello di Padre Arturo, Padre Arrigo, il quale, prima di entrare nei Barnabiti, era stato ordinato, come me, sacerdote nel clero genovese. A questo proposito voglio aggiungere che, a mio avviso, sicuramente proprio la cura pastorale delle famiglie è stata una chiave decisiva perché i Barnabiti potessero radicarsi in una città talvolta un po' chiusa come Genova, che, in un certo senso, storicamente si è sempre un po' organizzata, anche a livello economico, attorno ad alcuni nuclei familiari.

Soprattutto il secolo XIX ha visto il fiorire di una borghesia dedita al commercio e all'industria, oltre che ovviamente alle attività portuali, che, come colse subito il Servo di Dio Padre Giovanni Semeria, era un terreno particolarmente adatto all'apostolato barnabítico, poi sviluppatosi nella fondazione dell'Istituto "Vittorino da Feltre", che tanto bene ha fatto nella nostra città. Un uomo sicuramente non sospetto di simpatie moderniste, ma intelligente e colto come il Cardinale Giuseppe Siri, per più di quarant'anni arcivescovo del capoluogo ligure, amava dire che se ai primi del '900 nella sua Diocesi negli ambienti intellettuali si era mantenuta la fede cattolica il merito era di Padre Semeria, del quale infatti promosse la Causa di beatificazione. Direi che è stato proprio in questo contesto che è nata la vocazione di quello che, in casa mia, era semplicemente "lo zio Arturo" il quale, non a caso, fu aiutato nel suo discernimento anzitutto dalla madre, Gemma Romanengo: figlia di un grande uomo di affari e donna non soltanto credente ma dotata di praticità e buon senso fuori del comune, al punto che gli stessi religiosi si rivolgevano a lei per avere consiglio ed illuminazione. Fu pro-

prio mamma Gemma a spingere con una certa decisione il figlio verso i Barnabiti, nonostante una certa sua attrattiva infantile per i Carmelitani scalzi, dei quali esiste un antico convento, dedicato a S. Anna, non molto distante da quello barnabítico di San Bartolomeo degli Armeni, situato proprio dietro l'abitazione della numerosa famiglia Piombino. Conoscendo il carattere del giovane e l'educazione ricevuta sia in famiglia che al "Vittorino da Feltre", quella che io ho sempre venerato come la "nonna Gemma", ritenne giustamente più adatto alla sua indole un Istituto che univa la radicalità evangelica ad un tratto signorile e nel contempo umanamente equilibrato. Preciso che dichiaratamente lei non si poneva altro obiettivo educativo che aiutare i suoi figli a realizzarsi non a livello semplicemente umano, ma spirituale e proprio per questo motivo ne curava la formazione molto meticolosamente, ma senza bigotterie di sorta.

È rimasto nei nostri annali familiari l'episodio accaduto ad una sorella di Padre Arturo che, una mattina, senza pensarci, nel preparare la colazione, aveva bevuto un sorso di latte e, nonostante avesse infranto l'allora rigorosissimo digiuno eucaristico, fu indotta a comunicarsi ugualmente, perché, come le disse saggiamente Gemma, il suo gesto era stato completamente involontario.

Arturo era particolarmente stimato in famiglia fin da piccolo, anzitutto come persona obbediente ed attenta alle esigenze degli altri. Se lo mettevano in castigo ci rimaneva spontaneamente ed in silenzio fino a che non lo richiamassero e, divenuto più grande, spesso gli venivano affidati in custodia, ad esempio durante le vacanze al mare ad Alassio, i bambini più piccoli, tra i quali mio padre, il quale ricordava distintamente come, prima di entrare in noviziato a Monza, Arturo avesse voluto anche sperimentare una certa vita mondana, frequentando qualche locale da ballo. D'altra parte in lui era sempre esistita, anch'essa alimentata dal gusto della mamma, una certa passione per la musica e la danza, coltivata anche, con mentalità assai aperta per quell'epoca dei primi del '900, presso

il circolo cattolico giovanile “Sant’Alessandro Sauli”, voluto proprio da Padre Semeria.

La stessa mia nascita, posso attribuirlo, in un certo senso, alla preghiera di Padre Arturo: ho letto infatti, nella sua corrispondenza, che sua sorella Andreina, mia nonna paterna, agli inizi del 1965, gli scrisse dichiarandosi preoccupata perché il figlio Giampaolo, poi mio papà, non si decideva mai a sposarsi e lui le rispose di stare tranquilla perché aveva avuto assicurazioni celesti che di lì a poco si sarebbe formato una famiglia cristiana. In effetti proprio allora i miei genitori si fidanzarono e, nel luglio seguente, fu proprio lo zio, invitato espressamente da Moncalieri, a celebrare il loro matrimonio, lasciandoci una bellissima omelia sul significato della presenza di Dio nella quotidianità della vita familiare.

Da quando ho avuto l’età della ragione, a Natale e a Pasqua era quasi un rito la visita allo zio Arturo, prima nella chiesa di San Bartolomeo e poi nella parrocchia di Gesù Adolescente con due doni che erano da lui sempre molto graditi e cioè una scatola di dolci del famoso confettiere genovese “Romanengo” o la torta salata di carciofi detta dalla tradizione ligure “Pasqualina”, confezionata in una teglia da mia madre.

In quegli incontri, senza che avvenisse nulla di particolare, io avvertivo in modo forte il senso del soprannaturale non solo perché Padre Arturo ci parlava del suo rapporto con Gesù e Maria, ma perché misteriosamente, ce li faceva sentire vivi e presenti quasi fisicamente.



Fu lui a dare la prima Comunione tanto a me quanto a mio fratello e mia sorella, gemelli e a farmi da padrino per il sacramento della Cresima: di queste occasioni conservo ancora gelosamente i suoi regali con dedica, la Bibbia del bambino e una statuetta della Madonna di Fatima.

Se aveva occasione di venire al “Vittorino da Feltre”, del quale sono stato alunno per 13 anni consecutivi, dalla prima elementare alla maturità classica, non mancava mai di venire a salutarmi e seppi intervenire sempre con discrezione ma efficacemente

se avevo qualche difficoltà di rapporti con gli altri Padri o gli insegnanti.

Da quando ho iniziato a pensare al sacerdozio, pur non sentendomi chiamato alla vita barabibitica, il mio riferimento è sempre stato soprattutto

lo zio Arturo perché era un vero uomo di Dio in tutto quello che faceva e non solo sull’Altare.

Da quando gli ho detto che avrei desiderato entrare in Seminario, tra noi è nato un rapporto particolare perché prima ha voluto ben sincerarsi della serietà delle mie intenzioni facendomi presente che avrei potuto anche formarmi una famiglia e sarebbe stata una buona cosa ugualmente; poi mi ha detto con chiarezza che, nel cuore del sacerdote, il centro deve essere occupato dall’Eucarestia e che lui dedicava tutti i suoi momenti liberi da altri impegni, all’adorazione del Santissimo Sacramento. In seguito mi ha confidato tante altre cose, soprattutto relative ai suoi rapporti di parti-

colare vicinanza con la Vergine Santa, che forse solo ora sto cominciando a capire nella loro profondità.

In particolare, più passa il tempo e più comprendo, alla luce del magistero del Concilio Vaticano II e degli ultimi Pontefici, di

come un autentico rinnovamento della Chiesa non possa passare che attraverso la stretta cooperazione di tutte le diverse vocazioni che ha però la sua base naturale nella famiglia, come la vita di Padre Arturo e quella di Suor M. Consolata ci insegnano.

Trascriviamo una breve lettera che P. Piombino inviò a P. Enrico Moschetta, allora chierico, pochi giorni prima della sua Ordinazione sacerdotale. Il testo costituisce, oltre a un esigente programma di ascesi personale, un autentico piccolo trattato di vita spirituale.

Moncalieri, 10 Dicembre 1966

Mio caro Don Enrico,

non puoi immaginare la gioia che mi ha procurato la notizia che mi è come una sorpresa, perché non pensavo che fossi giunto alla meta; ma già... il tempo passa e anche tu non potevi restare eternamente chierico. Come ti ho detto altre volte, da quando non sono più provinciale non ho più potuto spostarmi con facilità per vedere te e tutti i cari studenti che ho sempre seguito con grande affetto fraterno (ed era l'unico motivo che mi rendeva lieto e soave quell'ufficio). Ma non ti ho dimenticato come ho sempre ricordato tutti. Ricordo il primo incontro con te, caro Enrico, a San Felice Cancellò, poi a Firenze, a Roma ecc...ma soprattutto non posso mai dimenticare il soggiorno di Montaldo, quando ti fui maestro nello sport ciclistico...

Mi chiedi un pensiero spirituale alla vigilia del tuo Sacerdozio. Lo riassumerò, per ora, in poche parole.

Prima di tutto devi coltivare un rapporto intimo, sereno, semplice con la Persona divina, viva di Gesù: perché Egli deve appagare il tuo cuore prima e sopra qualunque altra creatura; infatti senza amore non potresti vivere; questo amore è il vero, l'autentico, il duraturo per chi lo comprende ed è il fondamento di ogni vocazione religiosa e sacerdotale. La stessa cosa devo dirti per la Madonna. Poi cerca di scomparire il più possibile; rinuncia a te stesso, un poco come fa il pane, che rinuncia alla propria sostanza per lasciare il posto alla sostanza del Corpo di Gesù, nell'Eucarestia. Allora farai anche i miracoli se fosse necessario, perché non sarai più tu che vivrai, predicherai, confesserai, farai scuola ecc; ma Gesù che farà tutto in te. Per realizzare tutto questo non devi pensare che sia indispensabile acquistare da oggi a domani chissà quale razza di santità!...No. Occorre unicamente molta umiltà: riconoscimento del proprio nulla, della propria miseria (che cos'è la piccola particola prima della Consacrazione?). Ecco tutto; se nonostante tutto ti sentirai sempre piccolo, non importa: gli accidenti resteranno sempre; ma in te agirà, opererà una Sostanza, che rimarrà in te solo perché l'avrai voluto, non per altri meriti. Sei capace di fare questa rinuncia di te per lasciare il posto a Gesù? Avrai guadagnato un terno al lotto (con lettera maiuscola perché si tratta di un Lotto che non è di questa terra...).

Ti ricorderò tanto, stai tranquillo per la tua anima, va avanti come ti ho sempre detto.

Ti benedico con tutto il mio cuore,

Tuo sempre aff.mo P. Piombino

Preghiera in Monastero

Per chi desidera un luogo di silenzio e condividere la nostra preghiera liturgica, la Comunità propone:

Feriali

Lodi	ore 7,30
Ora Terza	ore 9,00
Ora Sesta	ore 12,30
Ora Nona	ore 15,30
Eucaristia	ore 18,00
Vespri	ore 19,30
Compieta	ore 21,00
S. Rosario	ore 17,30

Festivi

Lodi	ore 8,30
Eucaristia	ore 9,00
Ora Terza	ore 9,45
S. Rosario	ore 18,00
Vespri	ore 18,30

Adorazione Eucaristica

Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 20
Sabato: ore 11 - 23
Domenica: ore 10 - 20

Sacramento del perdono:

OGNI VENERDÌ
ORE 16 - 17,30

APPUNTAMENTI MENSILI

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

Giornata di preghiera e Adorazione Eucaristica e Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù.

La S. Messa del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e dei benefattori pro Causa di canonizzazione.

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA E

ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI SUOR M. CONSOLATA BETRONE

Domenica 27 Aprile 2014

ore 8,30	Lodi - S. Messa e Adorazione Eucaristica
ore 15,00	Coroncina alla Divina Misericordia
ore 17,00	Solenne Concelebrazione Eucaristica

SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

Venerdì 27 Giugno 2014

ore 8,30	Lodi - S. Messa e Adorazione Eucaristica
ore 17,00	Coroncina al Sacro Cuore di Gesù e S. Rosario
ore 18,00	Vespri
ore 20,30	Solenne Concelebrazione Eucaristica



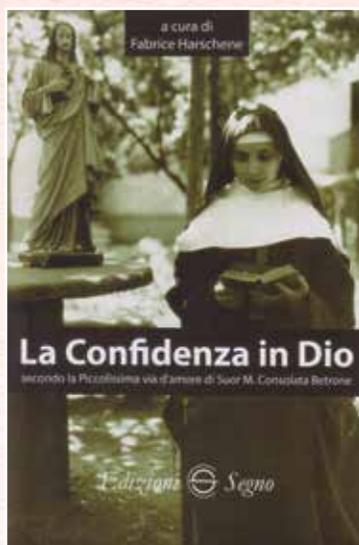
ASSOCIAZIONE

Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù

Sede: c/o Monastero Sacro Cuore
Via Duca d'Aosta, 1 Moncalieri To
Tel. 011 6810114 - Fax 011 6896498

L'Associazione si è legalmente costituita il 25 marzo 1999 per il desiderio di un gruppo di devoti della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e ha come scopo, esclusa qualsiasi finalità di lucro in proprio e tramite la costanza di vita nei principi della Fede dei suoi associati di:

- ❖ impegnarsi nella conoscenza della vita e della spiritualità di Suor M. Consolata Betrone aderendo alle proposte spirituali del Monastero Sacro Cuore;
- ❖ essere concreta testimonianza dell'azione misericordiosa del Sacro Cuore di Gesù vivendo la "piccolissima via d'amore" di Suor M. Consolata Betrone;
- ❖ collaborare con la Postulazione della Causa di canonizzazione della Serva di Dio raccogliendo la documentazione relativa a grazie ricevute attribuite alla sua intercessione e promuovendo iniziative di diffusione del messaggio quali mostre di presentazione, convegni di studio, conferenze, stand promozionali ecc.;
- ❖ provvedere alle necessità morali e materiali dei più bisognosi con adozioni a distanza di bambini e di seminaristi e sostenere progetti di sviluppo, anche tramite altre associazioni.



Pubblicazioni

Fabrice Harschene, traduttore italo-belga di espressione francese, riconoscente a Suor M. Consolata per una grande grazia ricevuta, ha pubblicato per le Edizioni Segno, l'opuscolo "La confidenza in Dio", un estratto dal "Trattatello sulla piccolissima via d'amore". La seconda parte del libretto, a cura della Prof.ssa Luciana Mirri, contiene il testo di preghiera della Via Crucis del Signore Gesù con versetti tratti dal Vangelo secondo Giovanni e pensieri di Suor M. Consolata tratti dal volume "Appunti in coro - Diari". L'intento è di offrire al fedele in preghiera un'interiorizzazione e un'attualizzazione dell'annuncio evangelico con l'aiuto della Serva di Dio, nella propria esperienza di vita cristiana.

Sostegno Missionario

Congo

La Sig.ra Clarisse era molto ammalata ma in famiglia non c'erano soldi per andare in ospedale. Padre Ghislain Tshikendwa allora le offrì la somma ricevuta dalla nostra Associazione per gli studi dei ragazzi, invitandola a pregare Suor Consolata per la sua guarigione. La grazia è stata ottenuta e ora Clarisse sta bene e qui nella foto è sorridente con la figlia e i nipotini. In riconoscenza, il marito ha donato il terreno di 30 ettari all'Associazione Fondef che Padre Ghislain ha intitolato "Ferme Consolata". Il terreno è attualmente coltivato a manioca, offre lavoro e quindi la possibilità di sussistenza. È in progetto l'ultimazione della casa e la costruzione di un pozzo d'acqua, essenziale per la missione.



Diane è una studentessa che da poco ha finito il liceo; riceve contributi per pagare i suoi studi. Anche Joslain Bolula, avvocato della Fondef, esperto in Diritto dei bambini, ha studiato grazie all'aiuto della nostra Associazione.

La piccola Christivie con suo padre è stata aiutata a curarsi.



I ragazzi della "Ferme Consolata" con Padre Ghislain: il suo progetto si propone di investire nell'educazione e nella formazione. I giovani sono il futuro del mondo!



Pubblicazioni su Suor M. Consolata



**SUOR
M. CONSOLATA
BETRONE**
Clarissa Cappuccina
(1903-1946)

II edizione, 1998, 493 pp.

È la biografia più completa sulla Serva di Dio; utilissima per consultazione perché realizzata e ben documentata sui suoi scritti dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore.



P. Lorenzo Sales
**TRATTATELLO
SULLA
PICCOLISSIMA
VIA D'AMORE**
a cura di Luciana Mirri
II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già "IL CUORE DI GESÙ AL MONDO". In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della piccolissima via d'amore manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.



Paolo Riso
**L'AMORE
PER VOCAZIONE:
SUOR CONSOLATA
BETRONE**

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia... È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

† Diego Bona, Vescovo



*Padre Giuseppe M. Borgia
da Torino ofm. cap.*
**SUOR CONSOLATA
BETRONE**
II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Serva di Dio e si documentò anche sulle testimonianze delle Consolelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



**I MIEI PENSIERI
IN DIO**
Atti del Convegno
di studi
sulla Serva di Dio
Suor Consolata Betrone
Clarissa Cappuccina

Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002 -
"La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone", 87 pp.



**PICCOLISSIMA IN TERRA
GRANDISSIMA IN CIELO**
*Suor Maria Consolata
Betrone*
Clarissa Cappuccina
a cura di Edoardo Spagnolini

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia».

(Dalla presentazione)

Luciana Mirri



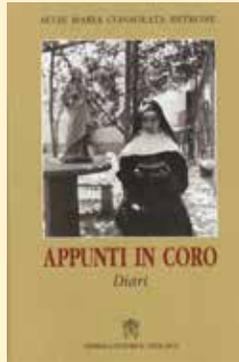
P. Lorenzo Sales
**IL CUORE DI GESÙ
AL MONDO**

*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria Editrice Vaticana,
ristampa 2005, 293 pp.**

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue.

Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata
Betrone*

**APPUNTI
IN CORO
Diari**

*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria
Editrice Vaticana, 2006,
1104 pp.**

*«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, ripropo-
nendoci in versione quasi integrale il segre-
to di una sequela di Cristo Uomo dei dolori
perché Dio di amore e Misericordioso e Bu-
ono, divenuto tale 'per noi uomini e per la no-
stra salvezza'. Queste pagine ci insegnano
ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni don-
na a Colui che 'sta alla porta e bussava'
(cf. Ap 3,20) e a vivere fiduciosi e confi-
denti l'intimità divina». (Dalla prefazione)*

† Severino Poletto Cardinale.



P. Lorenzo Sales
**TRE FIAMME
FUSE IN UNA FIAMMA**
Suor Consolata Betrone

**Libreria Editrice Vaticana,
2003, 374 pp.**

*«Per conoscere meglio la grandezza di questa don-
na tutta dedicata a Dio viene ristampata la bio-
grafia di P. Lorenzo Sales... Sono convinto che la
Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno
di punti di riferimento per 'andare al largo' ed
affrontare il mare in tempesta. La vita di questa
Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per
rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per
attrezzarci meglio per affrontare i rischi della
traversata». (Dalla prefazione)*

† Giuseppe Guerrini, Vescovo



*P. Lorenzo Sales
Suor Consolata
Betrone*

**QUANDO IL SOLE
ACCAREZZA
LE CIME
Epistolario dell'anima**

a cura di Luciana Mirri

**Libreria Editrice Vaticana,
2002, 668 pp.**

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.

FILMATO SULLA VITA E LA SPIRITUALITÀ DI SUOR M. CONSOLATA



*“Amami, Consolata, amami solo; nell’amore è tutto e mi dai tutto”.
“O Gesù, ti ho giurato e lo credo fermamente,
che la via da seguire è per me la via dell’amore.
In essa completamente mi abbandono,
di essa mi fido e ti prometto di vivere d’amore,
con un incessante atto d’amore,
compiendo tutto con amore,
nulla cercando se non amore!”.*

Questo dialogo apre il filmato, disponibile in versione DVD, che introduce alla vita e alla preghiera della Serva di Dio. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia. Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d’amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all’uomo soffocato dal materialismo e dall’indifferenzismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.

Realizzazione e produzione: Mimep Docete, Milano 2005



È disponibile un **CD musicale** che, sulla base di un’unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, **‘canta’** in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) **l’incessante ATTO D’AMORE:**

“Gesù, Maria vi amo, salvate anime”



OLIO DELLA LAMPADA CHE ARDE

SULL'URNA DI SUOR M. CONSOLATA

Giovedì 8 settembre 2005, Natività della Beata Vergine Maria e festa delle “Anime Piccolissime”, sulla tomba della Serva di Dio Suor M. Consolata, davanti all'icona del Sacro Cuore di Gesù, è stata accesa una lampada ad olio: è desiderio di tante “Anime Piccolissime” sparse in tutto il mondo che intendono in questo modo esprimere la loro fedeltà alla “Piccolissima via” e la loro testimonianza di amore e di misericordia. L'olio della lampada viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Serva di Dio rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

*Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la tua serva Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

(Con approvazione ecclesiastica)



I nostri libri sono disponibili, dove è indicata l'Editrice, presso le librerie cattoliche; diversamente e per richiesta di immagini, pieghevoli e di quanto presentato in queste pagine rivolgersi a:

Associazione

“Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù”

presso: Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO)

Tel. 011.6810114 - Fax 011.6896498 • E-mail: m.sacrocuore@tiscali.it

Festa della Divina Misericordia e Anniversario della Nascita della Serva di Dio

SUOR M. CONSOLATA BETRONE

Novena:

da venerdì 19 Aprile ore 17,00

Sabato 26 Aprile

ore 17,30 Primi Vespri e S. Messa

ore 21,00 Veglia di preghiera

Domenica 27 Aprile 2014

**ore 8,30 Lodi - S. Messa e
Adorazione Eucaristica**

**ore 15,00 Coroncina alla
Divina Misericordia**

ore 17,00

Santa Messa Solenne

Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 km da Torino, il Monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati, sia con quelli pubblici.

- ◆ Dalle autostrade TO-Mi A4, TO-AO A5: tangenziale Sud, uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- ◆ Dall'autostrada TO-SV A6: uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- ◆ Dall'autostrada TO-PC/BS A21 e G. Toce A26: uscita Santena, statale 29 fino a Trofarello, via Torino, strada Genova fino alla fraz. Moriondo.
- ◆ Dalle stazioni ferroviarie di Torino: Porta Nuova, Porta Susa e Lingotto, treni regionali con fermata a Trofarello, a poche centinaia di metri dalla fraz. Moriondo.
- ◆ Dalle stazioni ferroviarie di Torino: Porta Nuova e Porta Susa, linea metropolitana fino a piazza Carducci e pullman 45 con fermata Rigolfo (solo feriale).

